IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 342. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Lunedì, 11 Dicembre 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 – Semestre L. 12 – Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 – Sem. L. 20 – Trim. L. 10.

ROMA – *Via Due Macelli, 6-9* Proprietario: *C. Chauvet* – Direttore interinale: *F. Miaglia* **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. Necrologie di 50 parole L. 5 – di 75 L. 8 – di 150 L. 15 – in più da convenirsi. – Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Il ministero e la finanza

Il problema finanziario è quello che pesa sulla situazione politica e sulla economia del paese.

Assestata in stabile e solido pareggio la finanza, ravvivate le sorgenti della economia — il credito, i commerci e le industrie — la divisione dei partiti verrà da sè e sarà la questione sociale, che necessariamente la provocherà; ma, fino a tanto che abbiamo il bilancio dello Stato in disavanzo e la vita economica della nazione paralizzata dalla generale sfiducia, di cui sono effetti — e non cause — la mancanza del capitale, che pauroso si è ritirato, e la mancanza di ogni proficua iniziativa, che miri a sollevare le depresse condizioni materiali e morali del corpo sociale, parlare di partiti politici è fare del bizantinismo ozioso, che potrebbe diventare pericoloso.

Non negheremo che anche l'economia e la finanza possono essere o diventare terreno acconcio per una razionale divisione delle parti politiche in un'assemblea legislativa; imperocchè anche noi sappiamo che vi hanno più specie di finanza e che ognuna di queste risponde ad un insieme di tendenze politiche e di fini sociali, sufficienti a dare fisonomia propria e caratteristica ad un partito.

Ma tutto ciò è possibile ed è buono in momenti normali, non quando il bisogno incalza e la scelta dei provvedimenti ne è necessariamente limitata.

Ond'è che noi, fino dall'aprirsi della crisi, sollevandoci al di sopra di quelle considerazioni di partito, che a noi parevano in questo quarto d'ora considerazioni piccine ed intempestive, abbiamo insistito affinchè la nuova amministrazione non fosse un'amministrazione decisa ed accentuata di partito (*Popolo Romano* del 25 novembre), non fosse un'amministrazione di coalizione; ma fosse un'*amministrazione di pacificazione e di conciliazione*, la quale si proponesse il fine immediato di richiamare lo spirito pubblico alla calma ed alla fiducia e quello prossimo di provvedere con energia e con oculatezza alla restaurazione economica e finanziaria del paese, cercando i suoi collaboratori tra le *capacità ed i caratteri*, senza troppo badare alle loro origini.

E quando l'on. Zanardelli, che una posizione parlamentare eccezionalmente buona favoriva, parve incamminarsi per questa via, noi lo incoraggiammo con le modeste nostre forze a perseverarvi ed a percorrerla fino al fondo con ardimento e risoluzione, liberandosi dalle strettoie, nelle quali amici dalla corta veduta cercavano di serrarlo.

Abortitone, per causa di uomini e di cose, il tentativo, noi vedemmo con dolore l'onorevole Zanardelli costituire un governo che forse aveva un *colore*, ma che certamente non aveva *calore* di alcuna fatta — un governo, nella sua maggioranza di incognite, che potevano rivelarsi alla prova grandi uomini, ma che potevano restare anche pigmei.

E, davvero, non è questa l'ora dei pigmei! Quel governo, che il conte di Cavour avrebbe definito governo di neve, si è squagliato prima che fosse finito di comporsi.

L'on. Crispi, succeduto all'on. Zanardelli nell'incarico, con i primi passi fatti per risolvere la crisi ha dimostrato che la sua mente lucida ha intuito nel giusto valore la situazione e che egli è risoluto a fronteggiarla con larghezza di concetti sia nelle persone e sia nelle cose, nella composizione del gabinetto come nel programma, affinchè l'uno e l'altro possano riunire attorno a sè una grande e salda maggioranza.

E' inutile, e sarebbe dannoso, farsi delle illusioni. Nè riforme, a scopo di economia, nè provvedimenti d'imposte, a scopo di aumentare i proventi dell'erario, potranno arrivare in porto, se il ministero, che dovrà prenderne l'iniziativa e la responsabilità, non è forte per l'autorità dei suoi uomini, non è fortissimo per il numero della sua maggioranza.

E l'una condizione è conseguenza dell'altra, giacchè le grandi maggioranze non si formano o non resistono quando il ministero è debole; nella stessa guisa che soltanto i ministeri autorevoli e forti esercitano un'azione assimilatrice sulle maggioranze, le attirano e le mantengono ferme.

Ma quando l'on. Crispi avrà adempiuto questa prima parte dell'incarico, la seconda ne resta, quella della ricerca dei mezzi necessari e sufficienti al restauro della finanza.

Questi mezzi devono essere di un doppio ordine: risparmio nelle spese, accrescimento nelle entrate.

Ma l'una e l'altra cosa sono più facili a dirsi che a farsi; epperciò ci vorrà nei ministri molta energia per resistere alle pressioni interessate che respingeranno le economie e non accetteranno le imposte.

Se ogni economia importa, sempre o quasi sempre, l'offesa di qualche interesse locale; ogni proposta di tassa nuova o di inasprimento di tassa esistente, sebbene in diversa misura e numero, tocca direttamente gli interessi di centinaia di migliaia di cittadini nella loro parte più sensibile. Indi una coalizione di interessi e di sentimenti, di opposizioni locali e di opposizioni personali, che il Governo potrà vincere a patto soltanto che la maggiore equità informi le sue proposte e che il minor turbamento ne venga all'universalità dei cittadini, ai quali si dovrà chiedere il minimo dei sacrifici, che i bisogni dell'erario consentono.

Se il programma finanziario del governo terrà presenti e rispetterà fino allo scrupolo questi criterî direttivi — che chiariremo meglio in un prossimo numero — noi crediamo che quel programma avrà favorevole il Parlamento — per quanto le assemblee popolari siano per loro natura restie ad approvare l'aggravio dei contribuenti — e sarà accettato con patriottica rassegnazione dal paese, cui cuoce ed ha cuociuto sempre non tanto il pagare, quanto lo sperpero del denaro pubblico in spese superflue o voluttuarie, a beneficio dei pochi anzichè a beneficio della comunità.

Politica e Diplomazia

(S) **Oedemburgo**, 10 — Lo stato dell'arciduca Ottone è soddisfacente.

Non si pubblicherà bollettino.

(N) **Londra**, 10, ore 12.20. — Si annunzia che, nella relazione di Sir Gerald Portal, si raccomanda che il protettorato nello Zanzibar sia esteso in modo da comprendere anche l'Uganda.

(N) **New-York**, 10, ore 8,20. — Corre voce a Washington che Sir Julian Pauncefote, ambasciatore britannico, sarà trasferito all'ambasciata di Costantinopoli, in luogo di Sir Francis Clare Ford.

(N) **Vienna**, 10, ore 15,45. — E' arrivato da Parigi Enrico Lozè, nuovo ambasciatore francese presso questa Corte.

Londra. — Si ha da Costantinopoli: « Sir F. Clare Ford, che è stato nominato ambasciatore in Italia, ebbe un'udienza di congedo dal Sultano, che lo ricevette molto cordialmente.

Egli è partito l'8 corr. per Marsiglia. »

Il Patriarcato di Venezia

Risposta all'opuscolo del gesuita Brandi.

I.

Ansiosamente aspettata, ha visto la luce la risposta dell'on. Antonio Rinaldi ai critici del suo « Patriarcato di Venezia. » E' un bel volume di 153 pagine, edito dalla tipografia della Camera dei deputati, ed ha per titolo: « Sul Patriarcato di Venezia, ultime risposte di Antonio Rinaldi. »

Il titolo dice chiaramente che, con questo secondo volume, il Rinaldi chiude per conto suo la polemica, lasciando liberi gli avversari di togliersi l'uzzolo di seguitare a sbraitare. E di ciò va lodato il chiarissimo scrittore, giacchè tutto quello che potevano e sapevano dire, i preti l'hanno detto; le repliche, se ve ne saranno, non potranno essere che un lavoro anche più ricco di arzigogoli e sottigliezze, ed uno sfogo di rabbia impotente; ed a questi sfoghi, a queste sottigliezze non risponde, nè deve rispondere chi coltiva gli studi per amore del vero, ed ha ideali, che non hanno niente da fare con la meschina e gretta polemica.

E nè meno questa risposta avrebbe scritto il Rinaldi, posciachè i suoi critici, più che discutere seriamente, e contrapporre argomenti ad argomenti, si sono abbandonati ad un'orgia, ad una vera gazzarra di parole volgari e sconvenienti; ma, com'egli dichiara nel capitolo 1° del nuovo libro, si è indotto a scriverla per due ragioni principali, quella, cioè, di combattere i travisamenti del suo lavoro sul Patriarcato, fatti dalla *Civiltà Cattolica* (la quale contiene l'articolo più importante di risposta, diciam così, ufficiale), e quella di chiarire e meglio ribadire i concetti manifestati nel suo precedente libro.

L'autore si accinge alla risposta con lo stesso animo calmo e sereno e con la stessa spassionatezza che lo guidarono nel suo primo studio. « Lascio rimuginar la belletta, egli esclama, a chi « se ne compiace, e metto da canto anche il sentimento dell'italianità, poichè questa discussione « non deve uscire dai termini della rigorosa ricerca del vero, nè mi par conveniente mescolarvi considerazioni politiche e personali (pagina 8). » Oh! se i critici del Rinaldi avessero serbata la stessa calma, se avessero avuto l'animo libero da passione politica, forse le critiche non si sarebbero avute, o per lo meno non si sarebbe avuto lo sp[illegible], nè [illegible] d'improperi, a cui, più o meno sfacciatamente, si è dato libero sfogo, nè di una critica a base di mutilazioni, di rabberciamenti, di sottigliezze, e di tutti quei mezzucci, che sono il simbolo della povertà della mente e della malignità dell'animo!

Ad ogni modo, *necesse est ut eveniant scandala;* ed i critici del Rinaldi con questo contegno non hanno perduto nulla di quanto loro conveniva; giacchè il lodato scrittore, con la dignità del gentiluomo e con la sicurezza che viene dal sapere, te li concia ben bene per il giorno delle feste, e dà loro una strigghiatura solenne.

I punti cardinali delle varie critiche, mosse all'opera del Rinaldi (prescindendo dalle maligne volgarità che ne costituiscono il substrato) sono due: mancanza del patronato di *giustizia* (*ex fundatione autex dotatione*); fine del patronato col finire della dominazione austriaca nel Veneto.

Per riuscire alla dimostrazione del primo punto, lo scrittore della *Civiltà Cattolica*, vinto, benchè non lo confessi, dalla forza dei documenti che provano la fondazione e la dotazione, dice, in diritto, che non bastano nè la semplice fondazione, nè la dotazione a costituire il patronato, ma occorre l'espressa concessione della chiesa per indulto di benevolenza; dice, in fatto, che cotesti titoli del patronato mancano fino al 1561, e che da questa epoca si hanno solo per il patronato di *mera benevolenza*, rivocabile *ad nutum*.

Per il secondo punto la dimostrazione, giusta lo stesso scrittore, va *de plano*, per tre fortissime ragioni: la clausola risolutiva contenuta nella bolla di concessione di Pio IV del 1561, il mutamento del governo, la decadenza fulminata dal Concilio di Trento contro il patrono che s'ingerisca nella percezione de' frutti del beneficio. A queste poi si sono aggiunte altre ragioni di ordine diverso dalla turba dei diversi polemisti degli altri giornali.

Nella sua risposta l'onorevole Rinaldi, sulla tesi di diritto, dopo aver ricordato che il consenso dell'autorità ecclesiastica sia richiesto soltanto per la facoltà di costituire l'ente, e che, quando questo si è costituito con quel consenso, il patronato ne deriva necessariamente, all'autorità degli scrittori aggiunge quella irrecusabile ed indiscutibile del testo della decretale di Clemente III, il quale dice: *si quis ecclesiam cum assensu diocesani episcopi costruxit, ex eo iuspatronatus acquisit;* e spiega come questo valga anche per la dotazione e riguardi altresì i benefizi maggiori, rilevando infine una lacuna gravissima nelle critiche circa l'*osservanza secolare* da lui invocata, non solo come riconferma dei titoli, ma eziandio come titolo per sè stante, nell'autorità del Concilio di Trento.

A domani il fine.

La bomba al Palazzo Bourbon

(N) **Parigi**, 10, ore 7 — Ecco la lista dei deputati feriti, data dalla Questura della Camera:

Lelech è ferito all'orecchio sinistro.

L'abate Lemire riportò parecchie ferite alla testa. Il suo stato ha migliorato nella serata.

Il conte di Lanjuinais è ferito alla testa.

Dufaure, Cousin, Dumas, de La Ferronnays, Laffet e Le Coupanec sono leggermente feriti.

L'emozione continua profonda in tutta Parigi.

— *Ore 9* — Gli arresti eseguiti alla Camera ascendono ad una sessantina.

Gravi sospetti pesano ora su certo Champeaux, calzolaio, venuto recentemente a Parigi.

Egli alloggiava in camera mobiliata, e non rimase ferito.

I chiodi, che chiudevano la bomba, non sono chiodi da ferrare cavalli, come n'era corsa la voce, ma chiodi da grosse scarpe.

Champeaux avrebbe perduto la sua sicurezza, vedendosi inviare in prigione.

Un altro incidente avvenne alla partenza della vettura che trasportava gli arrestati, fra i quali vi era un certo Girard. Un curioso disse a Girard: « Questa volta siete preso! »

Goron, capo della polizia, arrestò immediatamente il curioso.

Notizie dai dipartimenti recano che l'attentato commesso alla Camera dei deputati vi produsse viva emozione.

— Gli studenti fecero iersera una dimostrazione nel quartiere latino gridando: *Abbasso gli anarchici!*

Stanotte si fecero perquisizioni nei domicili degli arrestati e di parecchi anarchici.

— Il *XIX Siècle* crede che l'autore dell'esplosione di ieri al Palais Bourbon sarà conosciuto stamane. Soggiunge che i sospetti pesano specialmente su quattro individui, cioè: Vincent, Vaillant, Tallon e Cottin, conosciuti come anarchici.

— *Ore 10,55.* — Due persone dichiarano di aver veduto lanciare la bomba.

Una vide soltanto il movimento del braccio; una certa signora Mallon, ferita, afferma che riconoscerebbe l'autore dell'attentato, il quale sarebbe un uomo assai alto, biondo.

L'esplosione al Palazzo Borbone non impedì ai parigini di frequentare ieri sera i teatri e i concerti che erano gremiti.

— Giulio Guesde smentisce di aver detto che se si facessero delle concessioni agli anarchici queste cose non succederebbero.

— L'attentato ha sollevato nella stampa la riprovazione generale.

Alcuni ne gettano la responsabilità sui socialisti, ma questi la respingono e biasimano vivamente l'attentato.

Il *Radical* e la *Justice* pure lo stigmatizzano.

Il *Figaro*, il *Voltaire* e la *Lanterne* chiedono misure di repressione speciali.

Il *Matin* dice che non basta colpire il braccio, si deve colpire la testa.

Il *Journal des Debats* ricorda che una legge in proposito fu presentata ma non ebbe alcuna riuscita in causa delle minaccie radicali.

Il *Soleil* crede che il governo sia sufficientemente armato purchè voglia fare uso delle leggi esistenti.

— *Ore 12.20* — L'individuo che gettò ieri la bomba alla Camera è stato scoperto.

E' certo Marchal, abitante a Choisy-le-Roi.

Era fra i feriti che furono consegnati all'ospedale, non essendo l'infermeria del deposito di polizia sufficiente a ricoverare tutti i feriti.

Interrogato abilmente dal prefetto di polizia e messo alle strette, Marchal si decise a fare confessioni complete.

L'impressione pel grave attentato persiste in tutta la Francia.

Ore 14,42. — Il signor Lèpine, prefetto di polizia, il signor Roullier, procuratore della Repubblica, ed un giudice d'istruzione, hanno passato una parte della mattinata all'Hôtel Dieu.

In seguito alle interrogazioni stringenti di questi magistrati, l'autore dell'attentato ha finito col riconoscere di aver dato un falso nome.

Egli si chiama veramente Augusto Vaillant ed è nato a Mézières, nelle Ardenne, il 29 dicembre 1861. Abitò Montmartre, dove fu membro del Comitato socialista rivoluzionario di quel circondario.

Egli prese parte a diverse manifestazioni in cui fu spiegata la bandiera rossa.

In conseguenza la polizia esercitava su di lui una sorveglianza.

Egli partì alcuni anni fa per l'America e andò ad abitare a Buenos-Ayres.

Dal suo ritorno in Francia, avvenuto pochi mesi or sono, egli abitava al N. 17 Rue de la Raffinerie a Choisy-le-Roi, e lavorava in una fabbrica di pellicerie.

La sua identità è ora stabilita.

Egli dichiarò che per produrre maggiore effetto desiderava di mirare e colpire il presidente della Camera.

Si vanta del suo atto nefando e deplora soltanto che il suo braccio abbia deviato quando gettò la bomba.

Vaillant è ferito al naso e alla gamba, e resterà alcuni giorni all'Hotel Dieu sotto la sorveglianza della polizia.

— *Ore 15,40.* — Si è oggi radunato il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Casimir-Périer, ed ha studiato i mezzi di completare la legge del 1875 sulla dinamite, introducendovi delle disposizioni destinate a regolare l'impiego, l'uso, il trasporto, la fabbricazione e il possesso di materie esplodenti.

Inoltre fu pure discusso se non fosse il caso di aggiungere alle disposizioni della legge sulla stampa un articolo che punisca l'apologia o la provocazione a fatti qualificati come delitti, anche se la provocazione non sia seguita dall'effetto.

La decisione definitiva su questi differenti punti sarà presa domani in un nuovo Consiglio di gabinetto che si riunirà all'Eliseo, sotto la presidenza del signor Carnot.

— *Ore 1010.* — Tutti i deputati feriti si trovano in uno stato soddisfacente.

— *Ore 18,50* — Ecco il modo in cui fu scoperto Vaillant.

Gli impiegati della prefettura passavano la notte a verificare l'esattezza degli stati civili degli spettatori interrogati al Palais Bourbon.

Vaillant aveva allora dato il suo nome.

Si scoprì nell'incartamento che lo concerneva, che Vaillant, trasportato all'Hotel Dieu, aveva detto di chiamarsi Marchal.

L'interrogatorio fece scoprire che Vaillant aveva due domicilii, uno a Choisy-le-Roi e l'altro nella via Daguerre, dove era conosciuto sotto il nome di Marchal.

Il colpevole continua a vantarsi a voce alta del suo delitto; afferma di non aver complici.

Spiega di essersi servito di una piccola marmitta da lui comprata in un bazar; nell'interno di questa si trovava un tubo contenente acidi che dovevano determinare l'esplosione.

Vaillant pretendeva che nella sua camera in via Daguerre vi fossero delle materie esplodenti; ma la perquisizione eseguita fece scoprire soltanto una marmitta analoga a quella lanciata da Vaillant e dei chiodi.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato ha dato il suo parere sui seguenti affari riguardanti il servizio delle strade ferrate:

Progetto d'appalto per fornitura di ferri minuti per l'armamento del tronco Mele-Campoligure, della Genova-Ovada-Asti.

Id. per la costruzione di un fosso di guardia a monte della Taranto-Reggio, fra i km. 136,040 e 136,425, a difesa dagli straripamenti del rio Vallone.

Id. di un muro para massi, all'imbocco verso Bologna, della galleria Pianaccio, al km. 72,904 lungo la Bologna-Pistoia.

Id. di una stradella laterale a monte della linea Palermo-Porto Empedocle, al km. 5,462.

Il Consiglio superiore dei LL. PP., in sue recenti adunanze, ha dato parere sui seguenti affari:

Stati di utenza provvisoria degli interessati nella bonifica di Burana (Modena).

Progetto per la modificazione e rettifica del tratto C fra gli abitati di Chialina e Comegnano, del 1° tronco della prov. N. 58 (Udine).

Id. di massima della strada prov. N. 58 da Sotto Guilmi al guado di S. Egisto (Chieti).

Id. esecutivo per la costruzione del 2° tratto del 2° tronco della prov. N. 25 (Catanzaro).

Un'utile scoperta [1]

Da molto tempo erano noti i banchi di spugne della Tunisia e Tripolitania, sui quali ogni anno usavano recarsi alla pesca diverse barche di pescatori di Trapani; ma questa industria non aveva alcuna importanza e l'Italia doveva provvedersi all'estero delle spugne d'uso industriale e domestico, quando la scoperta nelle acque di Lampedusa dei primi banchi spugniferi venne per noi a mutare lo stato delle cose.

E' noto come alcune barche di Lampedusa e di Trapani, nel recarsi, come di consueto, sulle coste d'Africa, vollero fare un tentativo di pesca su quei banchi, che riuscì favorevole, per cui vi si fermarono a lavorare per tutto il tempo delle campagne 1887 88.

Non ostante, il fatto passò quasi inosservato fino a che, nel 1889, l'improvviso intervento in Lampedusa di 30 barche elleniche, che in poco vi raccolsero molte spugne di buona qualità, ci fece conoscere qual fonte di ricchezza poteva essere ricavata nel nostro mare dal prezioso zoofito, sulla cui vita e riproduzione la zoologia non ha ancora conoscenze certe e complete.

I greci sono espertissimi in questa pesca che da tempo immemorabile praticano nelle isole rocciose del loro arcipelago, e si può dire che ne abbiano quasi il monopolio esclusivo. La loro attività è sorprendente: non appena corre voce, anche vaga, della scoperta di qualche nuovo banco, non tardano a sopraggiungere per esplorarlo e sfruttarlo.

Nel 1892 l'armatore e capitano greco E. Pepa, al comando del brigantino-goletta *Evangelistria*, trovavasi alla pesca delle spugne in Lampedusa, e discorrendo, come sempre, del tema favorito, un vecchio pescatore dell'isola gli narrò che nella sua giovinezza, pescando all'amo nelle acque di Pantelleria, aveva estratto dal mare una spugna.

Il capitano Pepa fece subito conto di questa notizia e all'indomani stesso, senza esitare, lasciò le acque di Lampedusa e si pose alla vela per Pantelleria con tre barche provvedute di macchina da palombaro.

Il tentativo del Pepa ebbe esito felice, avendo pescato in breve tempo 4500 chilogrammi di spugne, e la raccolta sarebbe stata maggiore se non avesse dovuto abbandonare prematuramente la pesca nell'agosto, epoca in cui, secondo gli usi dei greci, scade l'arruolamento di pesca.

Il cap. Pepa ritornò a Pantelleria il 29 aprile 1893 ed essendosi già sparsa la voce dell'esistenza di zone spugnifere, vide accorrervi anche due barche palombare di Simi, isoletta soggetta alla Turchia, presso Rodi.

La squadriglia del cap. Pepa composta di un brigantino-goletta di 58 tonn. per uso di deposito, di due trabaccoli di appoggio di 7 e 12 tonn. e di due battelli di 3 tonn. forniti di macchina da palombaro, si fermò ad esplorare il mare intorno alla Pantelleria, pescò ovunque spugne e si allontanò dall'isola il 25 maggio scorso, portando seco circa 32 quintali di spugne.

La squadriglia turca composta di un bastimento e due batteli, pescò dal 4 al 26 maggio 1893, raccogliendo 14 q. di spugne.

La scoperta è per noi utile e interessante.

L'isola di Pantelleria non avrebbe veri banchi spugniferi, ma le acque adiacenti all'isola sarebbero tutte popolate da spugne che germogliano, per così dire, sugli scogli formati da lave che presentano numerose buche ed anfrattuosità.

Tutt'intorno all'isola esistono spugne tranne nella parte sud-est, dove il fondo è sabbioso.

Le località nelle quali la pesca fu più abbondante sono i tratti di costa tra punta Gadir e punta Tracino a nord-est ed a porto Scauri a sud-ovest.

La profondità del mare varia secondo le diverse costiere ed i palombari greci si affondavano fino a 30 braccia, rimanendo però sott'acqua soltanto 3 o 4 minuti.

Le spugne di Pantelleria hanno il colore giallo d'ocra, sono di qualità fina fra la specialità detta in commercio *zimoche* o *cimuche*, inferiori nel tessuto alle spugne di Lampedusa, sono di forma rotonda ed ovale; alcune sono foggiate ad imbuto, dette dai greci *logofites*. Sino ad oggi non hanno un valore determinato in commercio per non essere ancora ben conosciute; i pescatori greci sperano di venderle al prezzo di L. 10 a 15 l'oca. (2)

(1) *Sulle condizioni della marina mercantile* — (1893) Relazione del comm. Comandù.

(2) L'oca, misura di peso delle isole Jonie corrisponde ad 1 chilogr. 281 grammi.

Luce e Tenebre

di PEREZ GALDOS

Versione dallo spagnuolo di M. M.

Nè può dispiacermi se anche vossignoria mi canta la vecchia canzone degli aratri inglesi, della selvicoltura, dell'albericoltura e che so io... Niente di tutto ciò, ad uomini di tanta intelligenza e merito si può perdonare il disprezzo che mostrano per la nostra umiltà. No, no amico mio! La autorizzo una volta per sempre a dirci che siamo magari poco meno che selvaggi.

Questa lunga tirata pronunciata con marcato accento di sarcasmo ed abbastanza impertinente nell'insieme, non piacque troppo al giovanotto, il quale però si astenne di manifestare il minimo disgusto, e continuò la conversazione procurando, per quanto possibile, di evitare tutti quegli argomenti che avrebbero potuto irritare il suscettibile patriottismo del signor canonico, e dare facile motivo di discordia. Questi si alzò mentre la signora parlava con suo nipote di alcuni affari di famiglia e mosse alcuni passi per la sala.

Era questa grande e chiara con le pareti ricoperte da tappezzeria antica, i di cui fiori e foglie, benchè scoloriti, dal tempo, mostravano ancora il disegno primitivo. L'orologio, dalla di cui cassa pendevano allo scoperto gl'immobili pesi ed il voluminoso pendolo, occupava col suo screziato quadrante il luogo più in vista fra tutti gli altri mobili antichi e solidi del salotto, completando l'ornamento delle pareti una serie di incisioni che rappresentavano le gloriose gesta del conquistatore del Messico con prolisse spiegazioni in fondo nelle quali si parlava di un *Ferdinando Cortes* e di una *Donna Marine* tanto inverosimili quanto le figure disegnate da un artista ignorante. Fra le due porte a vetri che mettevano nell'orto stava un mobile di latta, che non occorre descrivere perchè basta dire che serviva di sostegno ad un pappagallo, il quale vi si manteneva con la serietà e circospezione propria di questi animali, osservando tutto. La fisonomia ironica e dura dei pappagalli il loro corpo coperto di penne verdi, il ciuffo rosso sul capo, le zampe gialle ed infine le parole burlesche che sogliono pronunciare, danno loro un aspetto strambo e ripugnante, che sta fra il serio ed il ridicolo. Hanno in sè il severo sussiego dei diplomatici; talvolta invece sembrano buffoni, ma sempre assomigliano ad una certa specie di uomini che volendo parere superiori a qualcuno diventano caricature.

Il Penitenziaro era grande amico del pappagallo. Quando vide Donna Perfetta e sua figlia in stretto colloquio col nuovo arrivato, gli si avvicinò, e lasciandosi mordere l'indice con la massima compiacenza, gli disse:

— Ebbene, birbante, perchè non parli? Varresti poco se non fossi un ciarlatano! Di ciarlatani è pieno il mondo il mondo degli uomini e quello degli uccelli.

Detto ciò prese con la sua venerabile mano alcuni ceci dalla scodella lì vicina e glieli diede a mangiare. L'animale cominciò a chiamare la cameriera chiedendole del cioccolatte, e le sue parole distolsero le due signore ed il giovane da una conversazione che non doveva essere molto importante.

CAPITOLO VI.

Nel quale si vede che può nascere un disaccordo quando meno si crede.

Un nuovo personaggio sopraggiunse quasi subito, il signor Don Gaetano Polentinos, cognato di Donna Perfetta, il quale entrò con le braccia aperte, gridando:

— Vieni, vieni fra le mie braccia, Don Josè carissimo!

I due uomini si abbracciarono con espansione. Don Gaetano e Beppo Rey si conoscevano, perchè il distinto scienziato e bibliofilo, soleva fare delle escursioni a Madrid, quando si annunciava qualche incanto di libri rari, provenienti dal lascito di qualche collezionista rinomato.

Don Gaetano era alto e magro, di media età, ma precocemente invecchiato e distrutto dal continuo studio e da patimenti fisici; egli si esprimeva con una ricercatezza straordinaria, ed era gentile ed amabile, talvolta anche con esagerazione.

Che dire in merito al suo vasto sapere, senonchè era un vero prodigio? A Madrid il suo nome si pronunciava col massimo rispetto, e se Don Gaetano avesse vissuto nella capitale, malgrado la sua modestia, sarebbe stato membro di tutte le Accademie presenti e future.

Ma egli si compiaceva nel suo tranquillo isolamento, ed il posto occupato nel cuore degli altri uomini dalla vanità, nel suo apparteneva esclusivamente alla passione per i libri, all'amore allo studio solitario e recondito, senza altra mira o scopo che i propri libri e lo studio stesso.

Aveva formato ad Orbajosa una delle più ricche biblioteche che si trovino su tutta la circonferenza della Spagna, e lì dentro passava molte ore del giorno e della notte, compilando, classificando, prendendo appunti e trascegliendo notizie preziosissime, oppure dedicandosi a scrivere qualche inaudita e celebre opera, degna di una mente così eletta.

Le sue abitudini erano patriarcali; mangiava poco, beveva meno e le sue uniche distrazioni consistevano in qualche merenda in campagna, nei giorni in cui ricorreva qualche solennità, ed in una passeggiata quotidiana, in un luogo chiamato Mondogrande, dove dalla terra accumulata da venti secoli, si dissotterravano antiche medaglie romane, avanzi di architravi, plinti e zoccoli di una architettura strana e sconosciuta, e qualche anfora od altro oggetto di inestimabile pregio.

Don Gaetano e donna Perfetta vivevano insieme in tanta armonia, che in paradiso non può regnare pace più serena. Mai dispute, mai contrasti. E' vero però che il buon uomo non si occupava punto degli affari della casa, nè la signora di quelli della biblioteca, se non per farla spazzare e ripulire tutti i sabati, rispettando con ammirazione e venerazione religiosa i libri e le carte sparsi sul tavolo, o collocati negli scaffali lungo le pareti.

Dopo le domande e risposte di circostanza, scambiatesi fra il giovane e don Gaetano, questi disse:

— Ho già visitato la cassa. Mi dispiace molto che tu non mi abbia portato l'edizione del 1527. Bisognerà che io stesso faccia un viaggio a Madrid.

Resterai qui molto tempo? Più ti fermi, più mi farai piacere, caro Beppe.

Non puoi immaginarti quanto sono contento di averti qui!

Metteremo in ordine insieme una parte della mia biblioteca e faremo un indice degli scrittori del Medio Evo.

Non è così facile di trovarsi sottomano un uomo di tanto talento come te... Vedrai la mia biblioteca... Potrai farvi un'indigestione di lettura... Vi troverai tutto quanto puoi desiderare. Delle meraviglie, vere meraviglie, tesori inestimabili, rarità che io solo possiedo... io solo...

Ma — soggiunse interrompendosi — mi pare che sia già ora di desinare, non è vero Josè? Non è vero Perfetta? Non è vero signor Don Innocenzo?... Oggi Ella è due volte Penitenziario; dico così perchè spero si fermerà a fare penitenza con noi, nevvero?

Il canonico si inchinò e con un grazioso sorriso mostrò di aggradire l'invito.

Le spugne migliori che si pescano nel Mediterraneo sono quelle di Bomba e Derna sulla costa della Tripolitania a circa 100 miglia ad est di Bengasi. Sono pure pregiate, perchè di tessuto fino, quelle di Navarino, Candia, Cefalonia, Cerigo, Corfù e della costa della Morea.

I pescatori greci però trovano più convenienza a pescare nei mari italiani che in Grecia. Nel loro arcipelago in generale la qualità è più fina, ma in Italia la pesca è tanto abbondante da compensare largamente la differenza dei prezzi fra i due prodotti. Il fiore delle spugne di levante è quotato sui principali mercati a circa 100 lire l'oca, mentre il valore delle nostrali oscilla da L. 35 a 40.

Durante l'anno in corso i greci, fatti arditi dai risultati del 1892 a Pantelleria, hanno esplorato e isole Eolie e la costa nord di Sicilia, Ustica e a Sardegna, e pare che i risultati siano stati soddisfacentissimi.

Si dice che 5 battelli, pescando da Lipari a Capo S. Vito, in soli cinque giorni abbiano raccolto spugne pel valore di circa 36,000 lire.

Le spugne pescate a Marittimo e a Favignana sono di bella qualità e più fine di quella di Pantelleria. Se ne trovarono molte assai vecchie, alcune misuravano da 90 centimetri a 1,10 di circonferenza.

La qualità più fine e morbida è quella di Lipari, sebbene quelle spugne abbiano il difetto di essere rossiccie, ciò che le rende di poca durata e le deprezza.

Dopo di avere constatato queste liete scoperte, non possiamo astenerci dal deplorare che un prodotto del nostro mare territoriale sia raccolto dai soli pescatori greci, non essendo gli italiani capaci di pescare colla macchina di palombaro, la sola che si possa adoperare in questo caso, e che il prodotto stesso sia importato all'estero per ritornare poscia in Italia come merce straniera.

E' da augurarsi pertanto che si escogiti un qualche provvedimento inteso a render nazionale l'esercizio della pesca delle spugne nelle acque italiane.

La Direzione generale della marina mercantile, che ha additato il male, siamo certi, che farà tutto il possibile per trovare il rimedio.

L'igiene dei cinque sensi

IV.

Fisiologia dell'occhio ovvero funzioni dell'organo della vista.

Senza luce non si vede. Sebbene vi siano certi uomini, come gli *Albini*, e certi animali come il genere dei *Felini*, gatto, tigre, jena, ecc., che vedono meglio nel' oscurità, bisogna però ritenere che tale oscurità deve essere relativa e non assoluta.

Il fatto o la cagione sta in ciò che, essendo la loro membrana *coroidea*, già descritta, fornita di poco *pigmento*, ossia di colore più chiaro, e per conseguenza causa di maggiore irritabilità della *retina* al passaggio di una luce molto forte, sono essi costretti in pieno giorno a tener l'occhio socchiuso per impedire la quantità per loro eccessiva dei raggi luminosi, che ostacolerebbe la vista degli oggetti, mentre di notte la luce naturale essendo scarsa, essi tengono ben aperta la pupilla per raccoglierne tutti i raggi, che provengono dagli oggetti i quali sono così meglio da loro distinti.

Se però la luce manca del tutto, tanto gli *Albini*, che i *Felini* ecc., non possono vedere, come non vedono neppur gli altri.

Perchè l'occhio funzioni è necessaria dunque la luce, e questa può essere *naturale* ed *artificiale*, come tutti sanno.

Molti oggetti che noi vediamo intorno non hanno essi stessi la luce, ma sono illuminati dal sole, o dalle lampade che splendono di luce propria ed allora dicesi che noi li vediamo per luce *riflessa*.

I fisici ritengono che la luce non sia un corpo separato dagli altri, ma consista nelle vibrazioni degli atomi dei corpi luminosi trasmesse all'etere, elemento sottilissimo nello spazio e quindi all'aria fino all'occhio.

Quando in uno spazio mancano i corpi, non si vede che il chiaro diffuso della luce, od il colore ceruleo dell'atmosfera dato dal vapor d'acqua, che in essa si contiene.

In confronto della maggior parte degli oggetti, o corpi che ci circondano, il nostro occhio è piccolo e sembra incomprensibile come il ristretto foro della pupilla li debba vedere per lo spazio nella loro esatta dimensione a seconda della distanza.

Questa spiegazione richiede in chi legge qualche nozione di *Fisica* e in ispecie di *Ottica*, giacchè sarebbe qui un' opera abbastanza ardua racchiudere tutto in poche parole.

Come si è detto gli oggetti, o corpi circostanti riflettono, ossia rimandano i raggi luminosi alla direzione del nostro occhio. I raggi di luce sono tanti, quanti sono i punti di superficie dell' oggetto, sicchè un oggetto piccolo rifletterà pochi raggi, un oggetto grande ne rifletterà di più.

I raggi che partono dall' oggetto prendono la forma di cono con la base rivolta all' occhio. Ora tutti questi coni luminosi penetrano per la *cornea*, attraversano l'*umor acqueo* nella *camera anteriore*, entrano nel *foro pupillare* passano nella *camera posteriore*, si spingono nella *lente cristallina* e giungono sino alla membrana nervosa detta *retina* destinata a ricevere l' impressione della luce. Durante questo tragitto i raggi luminosi convergono, ossia si piegano sempre più, formando un cono in senso inverso del primo, cioè con la base alla *cornea* e l'apice alla *retina* e questo punto dove l'immagine vera dell'oggetto viene a formarsi, chiamasi *foco*. I raggi superfluì sono in parte riflessi dall'*iride* donde il colore di essa, e in parte assorbiti dalla *coroidea* senza pregiudicare all' esattezza della visione, anzi arrecandovi molto vantaggio.

Sebbene l'immagine prodotta sulla *retina* sia piccolissima, nondimeno l'oggetto è sempre visto nelle sue vere dimensioni, calcolata la distanza. Mi spiego con un esempio. Trovandosi lo spettatore innanzi ad una torre, alta quanto si voglia, l'occhio riceve i raggi tanto dalla cima, come dalla base e quantunque l'immagine vera sia piccola sulla *retina* i raggi luminosi vengono riferiti ai punti donde partono e per conseguenza ai punti estremi, che misurano l'altezza e le dimensioni vere della torre.

Bisogna notare che l' immagine che cade sulla *retina* è rovesciata, cioè se trattasi di una persona, la testa rimane di sotto e le gambe in aria, la destra va a sinistra, la sinistra a destra ecc.

Mi si dirà com' è che noi vediamo in posizione normale?

Alcuni fisici lo spiegano così: essendo tutti gli oggetti rovesciati e mancando il confronto, ci apparisce dritta la loro giacitura!! oppure perchè l'occhio viene educato a riportare ogni corpo alla sua vera positura.

Queste spiegazioni non mi soddisfano punto e piuttosto io crederei che siccome dietro la *retina* esistono altri elementi anatomici, così sarebbe più logico ammettere in questi una funzione diretta a raddrizzare l'immagine rovesciata, come accade in certi canocchiali nei quali si aggiunge una lente apposita per questo scopo, oppure perchè noi riferiamo il luogo reale degli oggetti nella direzione dei raggi luminosi che essi emettono.

La bellezza della natura, che noi coll'occhio ammiriamo, non consiste soltanto nella varia forma degli oggetti, ma anche nella moltiplicità delle tinte che questi ci presentano e di cui l' occhio più o meno si compiace.

I colori sono dati dalla luce e mentre questa apparisce bianca, se viene decomposta per mezzo dei *prismi*, risulta formata dai sette noti colori dell'*iride* che sono: il *verde*, *rosso*, *giallo*, *turchino*, *violetto*, *indaco* ed *aranciato*.

Il colore del corpo o dell'oggetto dipende anche dalla proprietà di questo a riflettere tutti o nessuno, ovvero parte dei raggi luminosi colorati. Se il corpo li assorbe tutti, si ha il color nero, se invece li riflette tutti, si ottiene il color bianco rimanendo indecomposta la luce che lo illumina.

Ma un corpo può apparire del tutto rosso, del tutto verde, oppure di un color misto, di una mezza tinta, ecc. Questo si deduce da ciò che il corpo assorbe nelle sue mollecole vari colori della luce, meno quello, o quelli, che riflette al difuori e per i quali si mostra colorato allo sguardo. Così, a mo' di esempio, se dei sette colori ne assorbe sei, meno il verde che riflette, il corpo ci apparirà verde, e se ne assorbe cinque, riflettendone due, cioè il rosso e il turchino, ci si mostrerà pavonazzo e così via dicendo, in guisa che dalla mescolanza dei sette colori si potranno avere tutte le gradazioni colorate possibili.

L'esistenza dei colori, secondo gli studi di *Fresnel*, parrebbe che derivasse dalla diversa lunghezza delle onduiazioni dei singoli raggi colorati, così per. es. il raggio violetto darebbe più di 728 milioni di milioni di ondulazioni per minuto secondo e il raggio rosso più di 496 milioni di milioni.

Tutte le parti accessorie dell'organo visivo, già descritte, possono raffigurarsi, si lasci correre la metafora, come il personale di servizio addetto alla Corte del Principe *Occhio!*

Infatti i muscoli *retti* ed *obliqui* si prestano a portare l'occhio in alto, in basso, a destra, a sinistra, secondo il posto degli oggetti, le *sopracciglia* servono a moderare l'eccessiva luce, le *palpebre* allo stesso scopo, come anche a custodirlo dalle offese esterne e a lasciarlo riposare nelle ore del sonno, le *ciglia* hanno l'ufficio di trattenere il pulviscolo dell'aria e i detriti, che potrebbero colpirlo ed irritarlo, la *glandola lagrimale* è destinata a mantenerlo umido mercè la secrezione dell'umore che segrega, impedendo l'attrito della membrana mucosa o *congiuntiva* secca, i *punti lagrimali*, i *condottini*, il *sacco lagrimale* e il *canal nasale* stanno per assorbire e condur via entro il naso l'*umore lagrimale*, che potrebbe scorrere sulle gote.

Tale ricco appannaggio era ben dovuto ad un signore così nobile e potente.

L'igiene della vista sarà il tema del prossimo articolo.

C. dott. Ballabene.

Note Bibliografiche

Reliquie di Santa Brigida in Roma — La cronaca di S. Giovanni Capistrano nella Biblioteca Chigi. — Saggi critici di Carlo De Bildt.

Questi due lavori eruditi, estratti da una rivista storica che si pubblica a Stocolma, sono opera di un'insigne diplomatico. Il barone De Bildt, che da parecchi anni risiede fra noi, quale ministro di Svezia e Norvegia, consacra allo studio le poche ore che gli lascia libere il suo ministero.

Di preferenza, gli argomenti dei quali si occupa, sono di quelli che hanno relazione con le vicende storiche del paese che è sua patria, e che tanto degnamente rappresenta in Italia.

Nel primo di questi recentissimi studi egli si occupa della santa svedese, dimostrando che le reliquie di Santa Brigida, che si venerano a S. Lorenzo in Panisperna, nel convento delle Clarisse a piazza Giovanni Lanza, e nella cappella omonima di piazza Farnese, sono le vere e autentiche della santa, morta a Roma nel 1373, dopo un soggiorno di 24 anni in Italia. I documenti e le testimonianze, fra cui i processi verbali rilasciati nelle varie occasioni in che fu aperto il sarcofago, dal 1485 al 1892, non permettono ormai alcun dubbio a questo proposito.

L'altro importante saggio del barone De Bildt, spetta alla famosa cronaca di S. Giovanni Capistrano, che resta nella biblioteca Chigi, e che è stata finora considerata la più autorevole fonte per le notizie che nel secolo XV si avevano sui paesi settentrionali d'Europa, e specialmente sulla Scandinavia. Il sospetto che si trattasse d'una mistificazione, invero, già era sorto nell'animo di Leone Alacci; ora con un paziente esame del testo e dei caratteri paleografici, il signor De Bildt ne dimostra nettamente la falsità, attribuendola all'audace falsificatore di codici che fu il Ciccarelli. In tal modo l'autorità vantata resta distrutta.

I due lavori, come si vede, sono della massima importanza anche per gli studi di erudizione italiana, e tornano ad onore dell'autore, che sa così bene conciliare la politica e la storia della letteratura.

Testimoni di Cristo e memorie della Chiesa dal II al XIII secolo, continuazione della « Storia della Chiesa primitiva » di Ed. Backhouse e Ch. Tylor. — Traduzione dall'inglese. — Roma, Ermanno Loescher e C.

Questo bel volume, edito dal Loescher, è la continuazione di quello già tradotto in italiano e pubblicato sotto il titolo di « Storia della Chiesa primitiva. » Il cambiamento di titolo ha la sua ragione nel fatto che il periodo trattato nell'attuale volume viene presentato sotto forma di biografia piuttosto che di storia consecutiva, scopo precipuo degli autori essendo quello di far rilevare le voci che, durante tutto il periodo, non hanno mai cessato di protestare contro alle crescenti corruzioni di dottrina e di costumi; non che di testimoniare alla presenza di Cristo nelle anime de' suoi eletti.

Il compianto sig. Edward Backhouse non potè condurre a termine che la prima parte dell'opera; al suo amico e collaboratore, il sig. Ch. Tylor, il quale si è servito del materiale compilato dal defunto e delle sue illustrazioni artistiche, è dovuta la redazione di questa seconda parte dell'opera, che riveste carattere esegetico ed ermeneutico profondo.

Il volume è illustrato da bellissime incisioni e cromolitografie. Eccellente la traduzione della signorina Piggott. Si vende al prezzo di L. 5.

La Grande Encyclopédie — Sono uscite le dispense 448 e 449. Fra gli importanti articoli che vi si contengono, notiamo: la biografia di *Gluck* di Alfredo Ernst; una memoria sul *glucosio* di C. Matignon, per la chimica pura, e Girard per la chimica industriale; una monografia sulla manifattura dei *Gobelins* di Gerspach, ecc.

Prezzo della dispensa 1 lira. — Viene spedito un foglio di saggio *gratis* a chi ne fa domanda agli editori H. Lamirault e C., via di Rennes 61, Parigi.

Banche e Parlamento, fatti, discussioni e commenti di Napoleone Colajanni. — Milano, Fratelli Treves.

L'indole storica della Francia (Da Brenno ad Aigues-Mortes) di Matilde Caselli. — Milano, tip. G. Pirola.

Edizioni Perino — Tra i diversi almanacchi e le varie strenne che per il nuovo anno ha già messo in vendita l'editore Perino, notevole fra gli altri è quello della *Donna di Casa*. Esso è un manuale utilissimo per ogni colta signora, per ogni buona madre di famiglia, la quale non può esimersi dall'acquistarlo perchè dal cappellino di moda alla ricetta di cucina, trovasi in quest'almanacco tuttociò che è indispensabile per una famiglia regolarmente amministrata. Si vende a soli centesimi 25.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Ravenna, 10, ore 14,20 — Regnando in quel di Comacchio fra quelle popolazioni molta agitazione per il disagio causato dai magri proventi in quest'anno, dalla pesca, quasi unica risorsa di quei paesi, e temendosi disordini, fu inviata di rinforzo al distaccamento di Comacchio la 7ª compagnia del 78° fanteria qui di stanza.

— Per mandato della Procura del Re di Napoli, venne arrestato l'impiegato Cesare Golfarelli, condannato a dieci mesi di reclusione per reato d'associazione a delinquere.

Livorno, 10, ore 15,30 — Il sedici novembre scorso partiva da Glasgow il vapore inglese *Uganza* carico di carbone diretto a questa ditta Henderson.

Finora non se ne ebbe nuova.

Si teme sia perduto perchè il comandante del piroscafo *Mangano* racconta che durante un fiero temporale, nella traversata della baia di Biscaglia, un vapore gli fece segnali disperati di soccorso, ma egli tentò invano di avvicinarsi per soccorrerlo.

Il vapore pericolante poco dopo spariva inghiottito dai flutti.

Catania, 10, ore 16,10 — Il fiume Simeto è straripato innondando le campagne circonvicine.

Molte case sono immerse nell'acqua, ma non si deplora nessuna disgrazia umana.

La linea ferroviaria Catania-Palermo per sei chilometri è interrotta da guasti.

Le stazioni di Badusa, Muglia e Garbini sono allagate.

Udine, 10, ore 16,20. — A Maiano vennero arrestati i fratelli Giuseppe e Francesco Gelotti, Celeste Franceschini e Domenico Patriarca, perchè spacciavano banconote austriache da cinquanta fiorini, false.

Napoli, 10, ore 16.30 — Il deputato De Felice Giuffrida parlerà stasera al nuovo Fascio nella sua sede di Santa Maria la Nuova.

— L'Associazione costituzionale sotto la presidenza dell'on. Bonghi ha deliberato di non appoggiare i clericali nelle prossime elezioni amministrative.

In seguito il Consiglio direttivo ha spedito un saluto agli elettori di Roma patrocinanti la candidatura Bonghi.

— L'Associazione fra i commercianti e gli industriali ha nominato un Comitato per promuovere feste carnevalesche, affidando ad una Commissione apposita la redazione del programma.

Milano, 10, ore 17,10. — Ieri sera un convegno galante per poco non si mutò in tragedia.

Il noto artista di canto Ettore Borucchia, basso, si recò con una sua amante occasionale da una affittacamere e si rinchiuse entro una stanza riscaldata da una stufa in ghisa.

Gli amanti non accortisi delle emanazioni carboniche, stavano per rimanerne vittime, quando un vicino, uditi i loro lamenti, forzò l' uscio e li trovò boccheggianti.

Le energiche cure di due medici, trassero fuori di pericolo il Borucchia, ma la compagna giace tutt'ora priva di parola.

— La Federazione generale degli esercenti ritira sollecitamente i propri buoni da una lira emessi nell'agosto scorso per la penuria degli spezzati d'argento.

Furono trovati in circolazione molti di questi buoni contraffatti.

ATTI DEL GOVERNO

R. Marina — Il ten. di vasc. Girosi, sostituisce l'aiutante-maggiore del distacc. C. R. E a Napoli, Benevento, che si reca a Viareggio destinato a quel balipedio.

Il medico di 2.a cl. Leone Sestini, imbarca sull'*Euridice*, in sostituzione del pari grado Ernesto Madia.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

A Nuova York i frumenti rossi quotati a dollari 0,68 1|2; i granturchi a 0,45 5|8 e le farine extra state a doll. 2,25 al barile. Anche a Chicago pei grani prezzi sostenuti e a S. Francisco i California N. 1 invariati a doll. 1,07 1|2 al quintale fr. bordo. — A Odessa i grani teneri si venderono a fr. 13 1|4 e l'orzo a fr. 9 3|8. — In Germania grani in aumento e la segale in ribasso. — Anche in Austria Ungheria grani in sostegno. In Francia prevale sempre ribasso. Sopra 309 mercati 97 segnarono ribasso e nessuno fu in rialzo. — A Parigi i grani pronti fr. 20,50 e per gennaio 20,75.

A Livorno i grani di Maremma da 20,50 a 21,25 al quintale; e l'avena da 17,50 a 18; a Bologna i grani da 19,50 a 20 e i granturchi da 12,50 a 13; a Verona grani da 18 a 19,50 e il riso da 27 a 31; a Milano i grani da 19 a 19,75; la segale da 15 a 15,50 e l'avena da 17,50 a 18; a Torino i grani di Piemonte da 19,50 a 20,75, il granturco da 12 a 15, il riso da 29,50 a 35,75 e la segale da 13,75 a 14,25; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da 15,25 a 16,25 al quint. e a Napoli i grani bianchi per decembre a 21.

Caffè.

A Genova si venderono 300 sacchi di caffè senza designazione di prezzo.

A Napoli il Moka venduto a L. 316 al quintale fuori dazio; il Portoricco a L. 307, il San Domingo a 242, il Rio lavato a 256, e il Santos a 252.

A Marsiglia il Rio quotato interno a fior. 106 ogni 50 chilog. al deposito e in Amsterdam il Giava buono ordinario a cents 52 1|2 per libbra.

Zuccheri.

A Genova i raffinati della Ligure Lombarda quotati a L. 153 al quint. al vagone; e a Napoli raffinati nostrali e olandesi intorno a L. 154.

Sete.

A Milano le greggie 8|9 di 1° a 2° ord. si quotarono da L. 49 a 48, dette 9|10 da L. 48,50 a 46.25; gli organzini strafilati 17|19 di 1° ord. da L. 57 a 58; detti 18|2 di 1°, 2° e 3° da L. 57 a 55, e le trame 24|26 di 1° ord. a L. 52.

A Lione, fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie 14|16 extra a fr. 50.

Olî d'oliva.

A Porto Maurizio le primarie qualità però con marcio e verme si pagano da L. 96 a 102 al quint. e le secondarie da L. 84 a 88.

A Genova le vendite de la settimana ascesero a 1600 quintali al prezzo di L. 94 a 114 per Bari; di L. 105 a 110 per Sardegna; di L. 105 a 120 per Romagna; di L. 93 a 110 per Riviera ponente e di L. 75 a 80 per cime da macchine.

A Firenze e nelle altre piazze toscane i prezzi variano da L. 125 a 155 e a Bari gli oli nuovi da L. 82 a 105,50.

Bestiami.

A Bologna i bovini vanno giù a dirotta, specie nei capi di scarto che a torme si menano al mercato. I bovi o le vaccine destinati al macello e disposti in buona pinguedine perdono meno quotandosi L. 110 a 125 al netto.

Anche per i maiali mercato inflacchito da 106 a 119. Tempaioli con L. 25 a 40 l'uno ricercatissimi.

A Milano i bovi grassi da L. 115 a 120 a peso morto; i vitelli maturi da 130 a 140; gli immaturi a peso a vivo da 30 a 45 e i maiali grassi da 110 a 115.

A Cremona i maiali per capo da L. 80 a 100.

Agrumi.

La nuova campagna agrumaria non si presenta molto buona per la qualità. Il frutto peraltro è abbondante, ma le richieste da Trieste hanno per ora poca importanza. I limoni si vendono da L. 3,75 a 7 per cassa di 300 e gli aranci 25|25 per cassa da L. 3 a 6,25.

A Palermo l'agrocotto di limone da L. 114,25 a 420,75 la pippa e l'essenza di limone da L. 9,35 a 9,85 per chilogr.

Metalli

A Londra il rame si quota attualmente a sterline 42,2,6, lo stagno a 75,10, il piombo a 9,11,6 e lo zinco a 17,1,3 il tutto alla tonnellata a pronta consegna.

A Genova la ghisa disponibile a scellini 43,6 la tonnellata — A Parigi consegna all'Havre il rame a fr. 113,25 i 100 chil., lo stagno a 215, il piombo a 25 1|4 e lo zinco a 45,50.

A Marsiglia l'acciaio di Trieste a fr. 36 al quintale, detto francese a fr. 30, il ferro idem a fr. 21, la ghisa di Scozia n. 1 a fr. 10 e il piombo da fr. 24 a 25.

A Genova il piombo di Spagna a L. 30,50 al quintale e il piombo nostrale Pertusola da 31 a 31,50.

Carboni minerali.

A Genova le vendite fatte realizzarono quanto appresso: Newpelton da L. 24 a 24,50 alla tonnellata al vagone; Hebburn da L. 23,50 a 25; Newcastle Hasting a L. 33; Cardiff da L. 33 a 34 e Coke Garesfield a L. 37.

Petrolio.

A Genova le vendite si limitarono al Pensilvania in casse Atlantic al prezzo di L. 4,70 a 4,75 per cassa fuori dazio. — A Trieste i prezzi variano da fiorini 7,50 a 8,25 al quint.

In Anversa il Pensilvania quotato a fr. 11 1|4 al deposito e a Nuova York e a Filadelfia lo Standard White da cent. 5,10 a 5,15 al gallone.

Prodotti chimici.

A Genova affari alquanto attivi e prezzi in aumento. Lo solfato di china a L. 620 al quint.; il valerianato di china a L. 950; l'acqua di ragia da L. 85 a 84; il clorato di potassa da L. 210 a 216; il sale ammoniaca da L. 104 a 109; l'arsenico bianco a L. 440.50; il carbonato di ammoniaca a L. 97; lo solfato di rame a L. 48; detto di ferro a L. 9,25; il prussiato di potassa giallo a L. 225; il silicato di soda da L. 10,15 a 14,35, e la magnesia calcinata da L. 130 a 150.

Teatri ed Arte

Lirica — Al teatro Drury Lane a Londra ha avuto luogo l' annunziata rappresentazione, da parte degli alunni del Royal College of Music di Londra, dell'unica opera di Schumann, *Genoveva*. I giornali inglesi narrano che il successo è stato lusinghiero; e noi amiamo credere che sia così.

Drammatica. — La sera del 7 corrente l'imperatore e l'imperatrice di Germania hanno assistito alle prove, nel Berliner Theater del dramma *Per il proprio diritto*, di Ernesto Vichert.

Questo dramma che vide la luce con poca fortuna — venticinque anni or sono — è la glorificazione del principio del diritto.

L'argomento è questo: Quando nel 1660 i cittadini di Koenigsberga, gelosi della loro autonomia, per darsi al grande elettore di Brandeburgo domandarono almeno una garanzia, Federico Guglielmo rispose: « La mia volontà, ecco la legge! » L'imperatore ha portato egli stesso il proprio busto di bronzo al direttore del teatro, ed ha insignito l'autore Vichert dell'ordine dell'Aquila Rossa: all'attore che rappresentava la parte del protagonista ha regalato una fotografia raffigurante il Grande Elettore.

— *Napoléon*, epopea nazionale in tre parti, otto atti e cinquanta quadri, di Leopoldo Martin Laya, ha avuto alla Porte Saint Martin un successo considerevole, per quanto riflette l'accoglienza fattagli dal pubblico.

I critici però vi trovano parecchie mende, fra le quali l'abuso di scene comiche o puramente leggendarie. Vi sono tuttavia dei punti abbastanza commoventi.

Quanto alla tela, ecco ciò che ne scrive il cronista del *Journal des Debats*:

« Mi occorrerebbe raccontare tutta la storia di Napoleone per analizzarvi minutamente la nuova produzione della Porte Saint Martin.

« Spettacolo quasi puramente oculare. Noi vediamo sfilare sul teatro, riprodotte in brevi e rapide scene, le fasi principali dell'epopea gigantesca: il Comitato di Salute pubblica, il ponte di Lodi, il 18 Brumaio, il Monte San Bernardo, il Concordato, Austerlitz, l'assedio di Saragozza, ecc.

« Il quadro meglio riuscito è senza dubbio quello della *Ritirata dalla Russia*. »

(N) **Cagliari**, 10, ore 10,50 — Iersera, al teatro Cerruti, vi è stata la prima rappresentazione dell' opera *I Pagliacci*. Pubblico numeroso, successo completo.

Applauditi l' orchestra, diretta dal cav. Ronzani, e gli esecutori Orelli, Mariani, de Beaumont, Lera, Smith, Silli.

Si volle il *bis* del coro del primo atto, dall'aria finale del tenore pure nel primo atto e del prologo musicale del secondo.

La messa in scena fu decorosissima.

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI' 11 dicembre — S. Tommaso prete.

Leva il sole alle ore 7,19 m. — Tramonta alle 4,37 s.
Leva la luna alle ore 9,28 m. — Tramonta alle 5,54 s.

BOLLETTINO METEORICO

10 Dicembre 1893

Europa ancora pressione bassa intorno Isole Brittaniche alquanto elevata Russia. Brest 750; Atene 756; Zurigo 762; Mosca 767.

Italia 24 ore: barometro salito due ad otto mill. Nord al Sud; pioggie Sud; nebbie e qualche pioggia altrove. Venti deboli varii; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane cielo nuvoloso coperto; venti freschi settentrionali Nord, Sciroccali basso Adriatico.

Barometro 758 Nord; 755 Sardegna, Roma Lecce; 751 Palermo.

Mare agitato costa Ionica.

Probabilità: venti freschi specialmente intorno levante; cielo nuvoloso con pioggie.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Lunedì. — Musei e Gallerie ad ingresso libero: Gallerie, Loggie e Pinacoteca al Vaticano, dalle 10 alle 15 - Museo Borgiano a Propaganda Fide dalle 10 alle 12 - Industriale artistico a Capo le Case, dalle 9 alle 15 - Gallerie di S. Luca, dalle 9 alle 15 - Barberini, dalle 12 alle 17 - Corsini, alla Lungara, dalle 9 alle 15 - Nazionale d'arte moderna - Tenerani via Nazionale 150 - Monte di Pietà, Arco del Monte 9?, dalle 9 alle 15.

Castel S. Angelo, permesso alla Divisione militare, via della Pilotta, dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 15 - Studio e munizioni di mosaico al Vaticano, dalle 10 alle 14 - Cupola di S. Pietro dalle 8 alle 11, permessi in via Sagrestia 8.

Musei e Gallerie ad ingresso ad una lira: Vaticani, dalle 1? alle 15 - del Collegio Romano, dalle 9 alle 15 - San Giovanni Laterano, dalle 9 alle 15 - Museo delle antichità extra urbane, villa Giulia in via Flaminia, dalle 9 alle 15.

Musei Capitolini - Palazzo dei Conservatori Tabulario e torre capitolina, dalle 10 alle 15; ingresso L. 0,50.

Catacombe di S. Sebastiano - di S. Agnese, ingresso, libero - di S. Calisto ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Terme di Tito - Foro Romano ingresso libero - Palatino e Palazzo dei Cesari - Terme di Caracalla, ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Ville: Colonna - Doria Pamphili, fuori porta S. Pancrazio, permesso al palazzo, dalle 14 al tramonto.

Biblioteche: Alessandrina [Università] dalle 9 alle 15 - Angelica (S. Agostino) dalle 8 alle 14 - Vaticana dalle 10 alle 15 - Casanatense (Minerva) dalle 9 alle 15 - Chigiana (palazzo Chigi, occorre permesso) dalle 10 alle 14 - Corsini (Accademia dei Lincei) dalle 13 alle 16 - Romana Sarti (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 13 - Nazionale Vittorio Emanuele dalle 10 alle 15 e dalle 19 alle 22 - Santa Cecilia dalle 9 alle 14.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 7 dicembre 1893.

Nati 38 compresi 5 nati morti
Morti 23 dei quali 11 sotto i 7 anni

morti

Folgone Ferdinando fu Giuseppe, S. Prospero, 66, vedovo
Volpari Angelo fu Francesco, Roma, 51, coniug.
Gentili Filippo fu Gaetano, id., 63, ved.
Principali Clementina fu Filippo, id., 49, nubile
Curti Luigi fu Leopoldo, id., 79, coniug.
Silleri Giuseppe fu Paolo, torino, 37, celibe
Purgatorio Pietro di Vincenzo, Termignano, 35, celibe
Natalizia Domenico fu Giuseppe, Guarcino, 30, celibe
Campiglia Nazareno fu Filippo, Pausola, 53, coniug.
Patomè Anna di Alfio, 27
Mariani Anna Maria fu Giovanni, Livorno, 73, ved.

MATRIMONI del 7 DICEMBRE

Proietti Giovanni, vignaiuolo, con De Lelli Anna
Trulli Sebastiano stallino, con Campanari Carmina
Manzoni Gio. Batta, orafo, con Cappuccio Celestina
Paglielli Amedeo, fornaio, con Martorelli Elena
Agostini Filippo, muratore, con Boccanera Maria
Cristiani Antonio, cameriere, con Vigario M. Luisa.
Rogai Augusto, commesso, con Nini Luisa
Giardinelli Francesco, guardia scavi, con Grano Giovanna
Cagiati Gioacchino, impiegato, con Ruggeri Giuseppa.

SCIARADA

Non ha lingua il *primiero*, eppur favella,
Se il suon d'umana voce alto l'appella,
Proferta da gentil labbro di rosa,
Il mio *secondo* è una risposta odiosa.
Se di colei che il cor m'ha innamorato,
Dire il *terzo* potessi, oh me beato!
Alle strette vedendomi ridutto
Deliberai alfin di darmi al *tutto*.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
CON-I-O.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Un matrimonio fra due donne.

Pare il titolo di una **farsa**, eppure è un fatto verificatosi in Inghilterra.

Si tratta infatti di due signore che, volendo ereditare un grosso patrimonio, si sono maritate insieme in debita forma, perchè il testatore aveva messo per condizione al lascito il matrimonio fra i due suoi eredi più prossimi.

Le due donne hanno rappresentato perfettamente la loro parte tanto davanti al magistrato quanto davanti alla gente ed hanno vissuto come marito e moglie per sette anni.

La frode è stata scoperta ed è stato loro intentato un processo, che è incominciato testè davanti alla Corte della Cancelleria di Londra.

Un professore... americano.

Carlo Burns, professore dell'Università di Stanford, in California, ha spedito a tutte le famiglie di questo Stato una circolare, in cui prega i genitori di riferirgli se i loro figli dicono bugie, quante bugie dicono, quando, per quale scopo ecc.

Egli ritiene questa statistica assai importante nell'interesse della pedagogia e dell'educazione.

COSE LOCALI

L'Ospizio a S. Cosimato

IV.

Ed ora riassumiamo le impressioni generali e deduciamone alcuni opportuni commenti illustrativi.

E' indubitato che l' Ospizio così come era è ridotto, riformato, trasformato e in via di trasformarsi completandosi, rappresenta e rappresenterà meglio, a suo tempo, una delle più indovinate, logiche e nobili istituzioni della moderna filantropia locale.

E, o io m' inganno, o sarà certo citato presto, nel suo genere e per i fini precisi ai quali è stato ispirato, come Ospizio, per la vecchiaia indigente, modello. Perchè diventerà più completo e direi anche in ogni sua parte più convenientemente adatto allo scopo, di quello già meritamente celebrato di Torino.

**

Nulla, nei mezzi disponibili, vi è stato trascurato; nulla è rimasto impensato per l' avvenire. Pian piano, con previdente sollecitudine, l' opera si allargherà, si integrerà in ogni sua speciale necessità. Così veramente si è innalzato il Ricovero della vecchiaia, nella sua forma più elevata, civile, educatrice.

Non più beneficenza a mezzo, a denti stretti, tanto per parere filantropi a chi si appaga delle apparenze o delle benigne concessioni a tempo perso della classe dirigente; ma, come dicevo nella prefazione a questi miei rapidi studi comparativi, un dovere categorico che scaturisce dai nuovi diritti acquisiti, dai nuovi bisogni, dalla tendenza superiore dello spirito e della dottrina moderna, e da un concetto che ormai pervade tutta la compagine sociale: il concetto di una giustizia larga e feconda, riparatrice e compensatrice nelle sue manifestazioni caritative, di tutte le involontarie e fatali miserie umane.

Ed è in questo concetto così nobile e così elevato dei nuovi doveri dei potenti e dei diritti rivendicati dei miseri, che la società può trovare un argine poderoso alla marea della sfiducia, dello sconforto, e degli odii di classe che avanza mugghiando, in una tragica minaccia di universale sterminio.

Onore quindi alle menti direttive della nostra Congregazione di Carità che per l'Ospizio di S. Cosimato, ebbero chiara la coscienza di questa provvidenziale filantropia rinnovata; l'esercizio della quale è opera eminentemente conciliatrice e pacificatrice e può risvegliare nel cuore della grande massa degli afflitti, un sentimento di generosa riconoscenza umana e di amore rinverdito. Perchè questa filantropia non avvilisce e non ripugna alla dignità umana e scende bene accetta a lenire le miserie del popolo che nella sua collettività e nell'intuizione del suo avvenire, di quella dignità è ormai gelosamente, terribilmente fiero.

Altri dirà che questi principii sono una concessione di debolezza; altri ci accuserà di sconfinare nel campo procelloso dell'Utopia; ma occorre per vero dire, una grande dose di ingenuità o di pregiudizi tradizionali per non avvertire, sentire e prevedere le urgenze sociali indeclinabili che battono alle porte.

Per questo non rimprovererò la Congregazione di Carità se è stata saviamente larga nella trasformazione dell'Ospizio di S. Cosimato; se ne ha fatto un luogo pio, gaio, pulito, decoroso, un asilo confortante agli occhi, al corpo e allo spirito, di tutta quella grande tristezza che è l' estrema vecchiaia abbandonata. Oh no, non troverò una parola dubbiosa nel giudicare se quel marmo, quella semplice eleganza, quella pulizia di insieme e di accessori, quel verde, quei fiori che allietano di un ultimo sorriso della vita, quella malinconica vecchiaia scendente alla tomba rappresentino uno spreco fastoso di denaro, o solamente un lusso inadeguato: no, non domanderò se due, tremila lire si fossero potute risparmiare alla cassa della Congregazione, magari per alimentare l' accattonaggio larvato e sterile, del sussidio individuale: — troppo bella, buona e santa cosa ha fatto la Congregazione di carità per avvilire la filantropia nelle forme più increscìose della grettezza critica.

**

E poi quella relativa larghezza di mezzi che la Congregazione ha impiegata a S. Cosimato, risponde anche alle necessità più elementari della istituzione. Vi è uno scalone di marmo, ma santo Dio! è quasi tutto frutto del lavoro dei ricoverati e conferisce un carattere si decoroso all'ospizio che quei poveri vecchi ne risentiranno un dolce conforto morale. Quel bianco, quel nuovo, quell'aria, quella luce, quei giardini, quei letti eccellenti, quei refettori sì eleganti, con tutta quella gaiezza serena e luminosa d'ambiente faranno loro dimenticare il triste peso della disciplina caritativa e della riconoscenza obbligatoria.

E poi quei pavimenti di cemento e di mosaico rendono possibile una pulizia rigorosa — quella pulizia che in mezzo a vecchi inerti per necessità fisica, abborrenti da ogni sforzo per la cura della persona, è cosa tanto difficile da ottenere!

E si deve fare un'altra osservazione.

In un ambiente pulito, conveniente, tenuto come uno specchio, anche l'uomo più rozzo e più trascurato sente come un vago timore di sporcare tutte quelle belle e lucenti cose, e per un naturale fenomeno suggestivo, si piega ad accettare anche le più increscìose norme disciplinari e regolamentari.

Questo vi diranno tutti i provetti direttori di ricoveri di mendicità; e questo è, anche intuitivamente, da non revocarsi in dubbio.

**

E' inutile ch'io ritorni sopra il tema del lavoro dei ricoverati. Cosa più necessaria e più umana, non si può imaginare.

Il lavoro riconduce il ricoverato — che deve essere *sempre* stato un lavoratore — alle sue abitudini di vita; lo toglie all'inerzia, all'ozio che ne intristirebbe e ne abbrutirebbe del tutto la desolata vecchiezza, è oltre dargli un dolcissimo sollievo materiale per il corpo in attività e morale per lo spirito occupato in qualche cura gradevole e desiderata, gli può offrire anche il conforto di qualcuno di quegli accessori alla vita che diventano, specialmente nella vecchiaia, un bisogno assoluto, martoriante.

Pensate. Quei poveri vecchi mettendosi al lavoro, possono guadagnare un po' di ricompensa in denaro, in sigari, in tabacco, e in vino; e questo per loro sembra la vita intera, la grazia della Provvidenza divina. E diventano docili, obbedienti, di buon umore, devoti ai superiori in modo che se ne avvantaggia grandemente anche la disciplina materiale e morale interna.

Lavorando e ottenendone un po' di ricompensa, perdono le bizze bisbetiche, l'accidia brontolatrice che spesso rende gravosa, per non dire fastidiosa, la senilità.

Ma il lavoro non deve essere imposto, non deve sembrare una pena: bisogna che sia accettato spontaneamente per desiderio espresso del ricoverato; e non dubitate tutti vorranno lavorare.

Così ha fatto l'avv. Millelire e così l'esito del suo tentativo ha superate anche le aspettative legittime.

Altra necessità di ordine superiore è la seguente: il lavoro dei ricoverati non deve, almeno in misura sensibile, diventare sul mercato, una terribile concorrenza al lavoro libero. Il danno che ne deriverebbe avrebbe conseguenze sociali deplorevolissime.

Del resto non è a temersi questo pericolo: troppe cose abbisognano per la manutenzione e l'amministrazione di un Ospizio numeroso e a queste cose appunto possono e devono provvedere in gran parte i ricoverati.

**

Un'altra cosa che mi ha maggiormente convinto della encomiabile larghezza di criteri che presiede al governo dell' Ospizio, si fu il constatare come qualunque indicazione esteriore, umiliante di reclusorio, sia stata abolita, negli abiti dei ricoverati. Non vestono più uniformi e non portano più berretto con sigle di richiamo, o cifre convenzionali — fatto che mi induce a credere che i dirigenti l'Ospizio hanno compreso come l'imposizione di un solo segno peculiare di riconoscimento nel vestiario dei ricoverati, è sempre una tirannia tanto inutile, quanto avvilente.

E la cautela, il senso pratico della vita, in questi particolari di ordine morale, testificano di una singolare elevatezza di principii direttivi.

Un'altra osservazione che vorrei potere — se

ta suonare offesa per alcuno — esser presa per un consiglio.

Occorre sovratutto e *sempre* mantenere l'Ospizio nel carattere specifico che oggi ha assunto: in altre parole, non deve essere più lecito in avvenire tornare a confondere un semplice *Deposito di Mendicità* — forma di beneficenza, per essenza sua transitoria — con un Ospizio per *l'onorata, la scelta* vecchiaia, istituto di filantropia *permanente* e, non occorre dire, di doverosi, specialissimi riguardi.

Nel chiudere la mia rapida analisi, non è inutile rammentare che i ricoverati a San Cosimato sono circa 350, di cui 240 maschi; che per l'accettazione loro all'Ospizio furono usati criteri rigorosi — almeno in questi ultimi tempi — nell'indagine morale sul passato dei singoli ricoverati; perchè è giusto che un Ospizio di questi intendimenti sia come il premio a chi lavorò onestamente tutta la vita e cadde nella sventura durante la vecchiaia; ed è altrettanto giusto che per chi ha avuto conti saldati o da saldare con la società, provveda un'altra forma più logica di beneficenza —: che il Governo e la Congregazione di Carità amministratrice, spendono circa 144,000 lire all'anno nella manutenzione dell'Ospizio, il quale occupa circa 12,000 metri quadrati; e che il personale di servizio è composto di dodici suore — eccellentissime — e di otto impiegati, altrettanto eccellenti, cominciando dal direttore, signor Giuseppe Ermini, e finendo all'economo signor Poce e al bravo capo assistente signor Bianchi.

E vorrei dire qui una parola doverosa per il principe Emanuele Ruspoli sotto la cui savia amministrazione l'ospizio risorse a nuova vita, per l'avv. Millelire che all'istituto diede e dà la miglior parte di sè; per il cav. Onelli che nei primordi dell'ospizio, quando le ricoverate erano ancora a S. Gregorio propugnò riforme oneste e intelligenti, e per la bella indimenticabile memoria del prof. Ceccarelli una delle più fulgide anime che abbiano onorato la Congregazione di Carità e promossa autorevolmente la riforma dell'Ospizio di S. Cosimato: ma le parole mie non aggiungerebbero un'etto all'opera di questi valenti e generosi — Opera che per sè stessa dovette sembrare loro la più dolce delle ricompense. Roma, in ogni modo, non può dimenticare queste benemerenze — e come mai fu ingrata verso i volenterosi che la beneficarono e la servirono con intelletto d'amore, non le dimenticherà nemmeno nell'avvenire.

Borelli.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 15,1 — minimo: 4.8.

Consiglio provinciale — Questa sera il Consiglio provinciale si adunerà in seduta pubblica.

Consiglio comunale — Questa sera, il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica.

All'ordine del giorno sono state aggiunte le seguenti nuove proposte:

Autorizzazione al sindaco a promuovere opposizione contro le deliberazioni della Giunta provinciale amministrativa su alcuni reclami contro la tassa di famiglia.

Id. id. a stare in giudizio nella causa promossa dalla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche.

Id. id. a stare in giudizio innanzi la suprema Corte di Cassazione nella causa contro il signor Giuseppe Alliata.

Id. id. a stare in giudizio nella causa promossa dalla Università israelitica.

Elezione politica — Come è noto, gli elettori del 2° Collegio sono convocati pel giorno 17 corr., affine di procedere alla elezione del loro deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 24 dello stesso mese.

Le operazioni comincieranno alle ore 9 nei locali destinati.

Gli elettori, per essere ammessi nei locali delle elezioni, dovranno presentare di volta in volta il certificato d'iscrizione, che riceveranno a domicilio per mezzo della posta.

Tale documento sarà da loro conservato per ripresentarlo in caso di ballottaggio.

Gli elettori, che non ricevessero il certificato, potranno ritirare il duplicato nell'ufficio della Direzione di statistica, posto in Campidoglio sotto il Portico del Vignola.

Giunta amministrativa — La Giunta provinciale amministrativa ha preso le seguenti deliberazioni per la tutela delle Opere pie:

Civitavecchia — Monte di pietà. — Approva il consuntivo 1892.

Bassano in Teverina — Monte frumentario - Congregazione di carità. — Approva il consuntivo 1891.

Grottaferrata - Congregazione di carità. — Dà parere favorevole pel concentramento nella Congregazione di carità del lascito de' Monaci Basiliani.

Roma - Ospizio di S. Michele. Approva la nomina dell'esattore — Respinge la proposta di licitazione a trattativa privata per la fornitura dei commestibili, combustibili e generi di vestiario.

Piperno - Congregazione di carità. — Respinge la proposta di vendita o enfiteusi dell'oliveto *Le Ciocche*, di proprietà dell'ospedale.

Roma - Casa di penitenza alla Lungara — Respinge la proposta di conferire alla madre superiora l'esecuzione di alcuni proventi dell'Istituto.

Incidente Avellone-Fontana. — Come è noto, in seguito all'incidente Avellone-Fontana, del quale si è tanto parlato, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati deliberava di rassegnare le sue dimissioni, consigliando in pari tempo l'avvocato Avellone a querelarsi in confronto del Presidente Fontana, giusta l'articolo 175 del Codice penale.

Ieri, quattrocento avvocati hanno approvato la condotta del Consiglio dell'Ordine.

Dopo un discorso del senatore Pierantoni, l'assemblea deliberava di non accettare le dimissioni del Consiglio dell'Ordine e dichiarava che tutta la Curia Romana si sentiva solidale coll'avv. Avellone, associandosi alla sua azione giudiziaria per chieder ragione dell'abuso che, vestendo la toga, dovette subire.

L'avv. Avellone dichiarava che subito presentava querela contro il Presidente Fontana.

Discorso. — Questa sera, alle 9, in via dei Pontefici 51, l'on. De Nicolò terrà un discorso politico sulla candidatura Bonghi.

Per le cooperative. — Nel Lungotevere Sangallo il marchese Patrizi-Montoro ha costruito un prospetto con portici in un suo grande casamento, uniformandosi alle linee del Piano Regolatore e alle quote corrispondenti all'altezza della strada ripuaria. Ne è derivato che l'amministrazione comunale ha dovuto pensare alla costruzione di due rampe, l'una sulla via de' Bresciani, l'altra su quella del Cefalo, affinchè il marchese Patrizi potesse accedere nel suddetto portico regolarmente edificato. Il progetto compilato dall'ufficio tecnico porta la spesa di lorde L. 6200.

Ora la Giunta avrebbe pensato di soddisfare i desideri della Società cooperativa Vitruvio, che ha presentato istanza di eseguire i relativi lavori

E siccome questo intento non potrebbe ottenersi che con un contratto a trattativa privata, così domanderà al Consiglio sia deliberato che, previa autorizzazione prefettizia, venga affidato l'appalto a trattativa privata alla Società cooperativa Vitruvio, fra gli operai muratori in Roma, alle condizioni che crederà più convenienti nell'interesse del Comune.

La Società dei cacciatori ci prega di render noto che, nella propria sede, in via Due Macelli, n. 79, dalle ore 20 alle 22 di martedì e mercoledì 12 e 13 corrente, avranno luogo le elezioni di nove consiglieri.

La Commissione, all'uopo nominata dall'assemblea generale, tenutasi nella Sala Dante la sera del 5 corrente, propone i seguenti:

Restagno cav. Angelo, impiegato — Ciavola Pietro, avvocato — Vassalli Collatino, architetto — Chiari Giulio, possidente — Sappia Adolfo, negoziante — Roselli conte Francesco, possidente — Veronesi Sante, impiegato — Costantini Amasio, possidente — Fiore Luigi, avvocato.

Per gli alunni poveri. — Il Comitato di soccorso e patronato per gli alunni poveri della scuola Pestalozzi ha pubblicato il proprio bilancio consuntivo dal giorno 11 settembre 1892 al 13 settembre 1893 ed un prospetto preventivo per l'esercizio dal 16 settembre 1893 al 31 dicembre 1894.

Il bilancio del 1893 si chiude con un avanzo di L. 5270.11.

Le spese ammontarono a L. 7817.83, delle quali, per vitto e vestiario agli alunni, furono erogate circa 4 mila lire.

Notiamo con piacere che in tutto l'anno furono spese soltanto 74 lire per medicinali — il che è consolante per l'igiene della scuola — e pure con piacere segnaliamo che le spese d'amministrazione salirono soltanto a 189 lire.

Per l'Esposizione. — E' stato firmato il decreto che erige in corpo morale il Comitato esecutivo per l'Esposizione Nazionale da tenersi in Roma nel 1895 96.

Milizia territoriale e mobile. — Rammentiamo che col 15 corr. faranno passaggio alla milizia territoriale:

I militari di 1.a e 2.a categoria della classe 1858 a qualunque arma appartengano; di 1.a categoria della classe 1864 appartenenti all'arma dei carabinieri, ad eccezione dei sott'ufficiali; di 1.a categoria della classe 1864, già appartenenti alla cavalleria e trasferiti poscia ai reggimenti di artiglieria e del genio, eccettuati i sott'ufficiali già vincolati alla ferma di anni 5 o raffermati; e di 1.a categoria della classe 1861, appartenenti alle compagnie operai d'artiglieria.

E alla milizia mobile i militari di 1.a e 2.a categoria della classe 1864, fatta eccezione per quelli già appartenenti alla cavalleria e trasferiti poscia ai reggimenti di artiglieria e genio, ai carabinieri e alle compagnie operai di artiglieria.

Vi faranno pure passaggio i sott'ufficiali in congedo illimitato già appartenenti alla cavalleria o quelli dei carabinieri.

Tiro a segno — Risultato delle gare eseguite ieri al poligono di Tor di Quinto.

Categoria I. M. 200 — Medaglia d'argento: Sgambati Oreste, Nataletti Filippo, Bassoni Enrico, Mendes Guido, Quattrocchi Alessandro, Tavelli Luigi, Zilio Grandi Giorgio.

Medaglia di Bronzo: Teso Antonio, Martelli Ulderico, Mangarini Antonio.

Categoria II. M. 300 — Medaglia d'oro: Carducci Salvatore.

Medaglia d'argento: Tavelli Luigi, Minghelli Umberto, Rinaldi Pio, Zilio Grandi Giorgio, Alegiani G. Batta, Sgambati Oreste, Nataletti Filippo.

Medaglia di bronzo: Mendes Guido, Orsini Camillo, Cima Giuseppe, Ugolini Rodolfo, Agrati Romolo.

Categoria III. M. 300 — Medaglia d'argento: Tavelli Luigi.

Medaglia di bronzo: Nataletti Filippo.

Categoria VI. M. 400 — Medaglia d'argento: Quattrocchi Alessandro — Id. di bronzo: Rinaldi Pio.

Categoria VII. M. 50 — Rivoltella — Medaglia d'argento: Tavelli Luigi — Id. di bronzo: Agrati Romolo.

Il tiro è stato diretto dal colonnello cav. Emilio Burzio.

Derby reale nel 1897. — Il Re ha conceduto lire 25,000 per puledri e puledre che nasceranno in Italia nel 1894

Le iscrizioni delle cavalle gravide devono essere fatte prima del 31 dicembre corrente presso la Segreteria della Società delle Corse.

Gli umbro-sabini. — Ieri, all'Eldorado, la Società fra gli umbro-sabini si adunava a banchetto per solennizzare l'VIII anniversario della costituzione della Società.

Vi prese parte un centinaio circa di soci, e tra questi il deputato Pompili di Perugia, oltre il sindaco Ruspoli, giunto a metà del banchetto.

Al momento dei brindisi, prese la parola il presidente della Associazione, avv. Antonelli, il quale felicemente riassunse il concetto umanitario delle società provinciali di mutuo soccorso e concluse portando un saluto al sindaco di Roma che fece parte di quell'esercito che fece sventolare la bandiera nazionale da Novara a Roma.

Felicissimo anche l'avv. Amici che, dopo aver partecipato alcune lettere di adesione dell'on. Ferrari, Arbib, De Angelis, portò un saluto agli on. Ruspoli e Pompili, spezzando una lancia in favore dell'Esposizione nazionale a Roma.

Seguì il sindaco, il quale bevve a Perugia, che riscattò col sangue la sua italianità, ed all'Associazione, cui augurò un propizio avvenire. Poi l'on. Pompili parlò a nome della sua Perugia, rievocando le glorie dell'Umbria e le preclare virtù de' suoi figli.

Altri brindisi furono pronunziati dai soci Bertone e Busanelli e dal collega Mostardi, che ne prese occasione per un discorsetto politico a favore di Crispi.

Dopo il banchetto furono ammesse le famiglie dei soci e si ballò fino a tarda ora.

In Vaticano. — Ieri il mattina, il Papa celebrò la messa nella sua cappella privata innanzi moltissime persone che ricevette poi in udienza speciale.

Più tardi il Papa ricevette il cardinale Rampolla, col quale s'intrattenne a colloquio lungamente.

Il cardinale Rampolla è completamente ristabilito.

— Il Papa ha inviato una lettera agli arcivescovi di Vercelli e Torino in risposta all'indirizzo dell'episcopato subalpino.

— Una pastorale dell'episcopato di Colombia fa noto alla S. Sede, come in quello Stato si sia approvato il regolamento per la sepoltura ecclesiastica.

— Ieri, festa della traslazione della Santa Casa di Nazaret, vennero celebrate solenni funzioni nella chiesa di Loreto al Foro Traiano.

— A Loreto si è formato un Comitato per festeggiare nel 1894 il sesto centenario della traslazione della Casa di Nazaret. In quella occasione si vorrebbe tenere in quella città il XII Congresso cattolico.

Niente bastonate! — Il sig. S. Leon ci prega di far sapere che egli non venne a questione colla portiera della casa, e che non si buscò affatto nessuna scarica di legnate. Solamente, mentre faceva una osservazione al portiere per affari di servizio, il figlio di quest'ultimo, un po'alticcio, lo toccò, scherzando, con un bastone, alla testa, cagionandogli una lieve escoriazione, senza conseguenze.

E' morto, all'ospedale della Consolazione, l'ombrellaio Jenghi Michele, ferito, l'altra sera, all'Arco della Pace.

Vittime dell'amore. — Il commesso di negozio Bonacci Amedeo, ieri, nella sua abitazione in via Principe Amedeo 185, tentava di suicidarsi bevendo una soluzione di zolfo frammista ad acquaforte.

Il Bonacci era innamorato della modista Carlunzi Teresa. Pare che la madre della ragazza non volesse saperne di questo matrimonio: ciò spinse il giovane al suicidio.

Per fortuna, se la caverà con pochi giorni di letto.

Per salvare il figlio — In via Alfieri, al ragazzo Vasalli Igino, di anni 5, cadde — essendosi rovesciata accidentalmente una caldaia — dell'acqua bollente addosso.

Accorse, alle grida strazianti del piccino, la madre. E madre e figlio riportarono delle ustioni abbastanza gravi.

Un calcio — In via delle Fornaci, lo stalliere Santopadre Domenico, d'anni 50, da Magliano de'Marsi, ebbe un calcio da un cavallo, che gli produsse delle lesioni guaribili in 25 giorni con riserva.

La roba altrui. — Fu ieri arrestato certo Massucci Enrico, di anni 26, da Aquila, perchè ritenuto autore di un furto consumato giorni sono, in via dei Pastini, a danno del farmacista Allegrucci Federico.

Gli incerti dei pacieri. — Il carrettiere Federici Giovanni, di anni 35, essendosi intromesso, per mettar pace, fra due rissanti, venne ferito di coltello alla spalla sinistra. Guarirà in otto giorni. La scena avvenne fuori di Porta Portese.

Fuochetto. — Per imprudenza di alcuni ragazzi, che giuocavano con dei fiammiferi, si sviluppò un incendio nella stanza occupata da Visoni Antonio in via Ripetta N. 283.

Accorsero subito i vigili di piazza Firenze e il fuoco venne spento.

Andarono distrutti vari mobili.

Tra fratelli — Iersera, alle 8, in via degli Strengari n. 19, i fratelli Scilla Amedeo e Giuseppe, per divergenze di famiglia, vennero fra loro a litigio. Quest'ultimo, estratto un coltello, feriva il fratello al polso destro. Fu curato all'ospedale, dove venne giudicato guaribile in una settimana.

Rissa — Il pizzicagnolo Appolloni Paolo, nel negozio Martorelli in via Campani, litigò con un pastaio. S'intromise un amico di quest'ultimo che, estratto un pugnale, feriva l'Appolloni alla schiena. Il colpo per fortuna fu in parte schivato e l'Appolloni non riportava che una leggera lesione.

Baruffa — In una osteria in via degli Ernici, certo De Simoni Dionigio, per questione di giuoco, venne a rissa con tal Proietti Fedele. Ne seguì una baruffa indiavolata; volarono bottiglie e bicchieri, ed il De Simoni ricevette una bicchierata alla testa. Guarirà in 7 giorni.

Arresti — Furono arrestati, in piazza Pasquino, certi Barberi Lorenzo, di anni 38, da Città Reale, pasticciere; Chierone Salvatore, di anni 21, e Cerasi Pietro di anni 33, perchè commettevano dei disordini. All'atto dell'arresto, opposero una viva resistenza.

Profanatore — Dagli agenti della forza pubblica venne arrestato a Campo Verano certo Giovanni Zecchetti di anni 45 romano, perchè fu sorpreso mentre coglieva dei fiori sulle tombe.

Le tre gran di vendite dall'appartamento di S. E. madama Hadney ricordiamo che hanno luogo stamani 11, martedì 12 e mercoledì 13, ore 10, in via Nazionale 50, ove il tutto è stato trasportato dalla sua casa, in via Sistina, non essendo quella a volta reale. Ieri descrivemmo tutto l'intero appartamento; oggi diciamo che non resta altro che recarsi a comprare per acquistare mobili eccellenti, tappezzerie finissime, argenterie e quant'altro può servire a corredare un nobile appartamento. Le vendite sono affidate alla tanto ben cognita ditta Castelli e Muccioli.

Piccola Cronaca di Roma

Malattie vie urinarie — Dottor Giorgini consultazioni private tutti i giorni, via Frattina 119 p. p. dalle ore 8 alle 10 ant. e dalle 4 alle 6 pom.

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Aracoeli N. 58 dalle 8 alle 9 ant. e 3 a 4 pom.

Casa di salute e Clinica privata per malattie di donne, via Gioberti 10. Assistenza suore della Croce. Direttore prof. C. Marocco.

Il dott. Filippo Pagliari, specialista per le malattie dei bambini, riceve tutti i giorni dalle 12 all'una. Piazza Sant'Eustacchio, 44.

Terraglie giapponesi — Nelle ore ant. di oggi, nei locali terreni numeri 50 e 51 in via Carrozze, vi sarà una vendita all'asta pubblica di Fiamminghe, piatti, tazze ed altri oggetti di terraglie alla giapponese.

Verrà posta all'incanto anche una macchina per cioccolata.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Davanti ad un pubblico immenso iersera si chiuse la stagione in questo teatro.

Gli artisti tutti, che eseguirono la *Cavalleria Rusticana* furono salutati con le più vive simpatie, specialmente la signora Gilboni, che ha saputo conquistare il pubblico, per la sua voce, per il suo squisito modo di cantare, per la disinvoltura scenica, per tutto insomma.

Le feste prodigate alla valente artista volevano dire una sola parola: *Arrivederci!* e questa anche noi le diciamo, ma ci auguriamo di sentirla in spettacoli più importanti.

— Ieri stesso Guglielmo Canori partiva per Napoli per meglio concretare l'imminente e breve stagione che darà in questo stesso teatro.

Per opera di apertura sembra fissata *I Medici* di Leoncavallo.

Ne riparleremo.

Valle. — Stasera l'attore brillante Virgilio Talli dà il suo spettacolo d'onore col seguente programma:

Replica del *Primo marito di Francia* — *La Donna*, conferenza umoristica di Grenet Dancourt e *Telemaco il Disordinato.*

Come si vede, serata più divertente non poteva combinarsi.

Quirino. — Anche in questo simpatico teatro stasera vi sarà la beneficiata del bravo attore buffo Ernesto Urbano, che ha saputo scegliere un programma davvero eccezionale e esilarantissimo.

Lo pubblichiamo per intiero: *Urbano duellista per forza*, scherzo comico; il 2° atto della geniale operetta: *Il venditore di uccelli*; *Monologo di un cretino*, scritto espressamente pel seratante dal prof. Ghirlanda. Quindi, a generale richiesta, ultima della *Gran Via.*

Rossini. — Iersera moltissima gente alle repliche della *Gemma del Sole.*

Stasera, aderendo alle molte richieste, Luigi De Martino ripeterà per intiero il programma dato per il suo spettacolo d'onore, e così si potranno rivedere tutte e *Cento le disgrazie di Pulcinella.*

Helani-sis. — Se facciamo eccezione dei tre bellissimi costumi indossati iersera da Rosa Saxe, uno dei quali in specie veramente splendido e magari principesco, del resto circa all'andata in scena della prima novità — con tanto fragore annunciata — *L'ora Universale*, è doveroso non parlarne.

Niente di più stolto, indecente e pornograficamente ributtante si è visto mai sulle scene! quindi tiriamo pure noi sullo spettacolo un velo pietoso.

Ci rincresce dover usare un linguaggio un po' vivo, ma è proprio la verità: le disapprovazioni ed i fischi del pubblico ci autorizzano a dirla.

Del resto è deplorevole esporre della gente tutte le sere all'irrisione del pubblico, quando manca un repertorio possibile, quando mancano vestiari, scenari, ecc., e sopratutto quando non si ha una compagnia adatta.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle — *Il primo marito di Francia* - ore 21.
Quirino — *Il venditore di uccelli*, ore 21.
Rossini — *La gemma del sole* - ore 21.
Manzoni. — *Il gobbo misterioso*, ore 21.

Caffè Venezia - *Concerto istrumentale - Ingresso libero.*

Ultime Notizie

La crisi.

L'on. Crispi, che ha continuato, nella giornata di ieri, a conferire con parecchi uomini politici dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento, è stato ricevuto anche da S. M. il Re.

Le designazioni, già fatte ieri, meno una, mantengono la posizione.

Come accade sempre in momento di crisi, le notizie più contraddittorie si incrociano e si succedono con una velocità vertiginosa.

Non perderemo il tempo nè a raccoglierle, nè a smentirle; constatiamo semplicemente che, per le nostre informazioni, la crisi si svolge normalmente con un concetto largo, il quale risponde alla situazione e che il nuovo gabinetto potrà assai probabilmente essere annunziato in giornata.

***

L'on. Ricotti, che l'on. Crispi ha invitato a Roma, giungerà stamane con il treno maremmano.

***

Alcuni giornali annunciano come definitiva la designazione dell'on. Brin per il ministero della marina.

E' una gratuita offesa che, amiamo credere inconsapevolmente, quei giornali fanno al carattere dell'on. Brin.

Infatti in quale posizione si troverebbe egli e metterebbe il gabinetto, di cui fosse parte, il giorno, in cui la Camera dovrà discutere le conclusioni della Commissione d'inchiesta; delle quali talune — come, per esempio, la nomina a senatore del comm. Tanlongo, deliberata a voti unanimi e non per iniziativa dell'on. Giolitti, dal Consiglio dei ministri — riguardano *atti collettivi* e, per conseguenza, *responsabilità collettive* del gabinetto cessato?

Nè è supponibile che questa discussione, per quanto dolorosa, si possa evitare; imperocchè, astraendo anche dall'*interesse di farla*, che possono avere gli uomini politici, i quali si credono — se a torto o ragione lo si vedrà poi — ingiustamente colpiti dalle risoluzioni della Commissione, sta in realtà che la Camera non ha preso atto della relazione Mordini e che perciò la discussione n'è rimasta aperta.

Sicchè, a farla breve, noi, fino a prova contraria, per la stima e la considerazione che professiamo da lunghi anni verso la persona dell'on. Brin, rifiutiamo di credere che egli abbia acconsentito, in questo momento, mentre sul gabinetto Giolitti, del quale egli fu membro autorevolissimo, pesano le gravi responsabilità attribuitegli dall'inchiesta parlamentare, abbia acconsentito, diciamo, o possa acconsentire a far parte del nuovo governo.

Il principe Tommaso a Siracusa.

Oggi la Giunta municipale ha invitato il Duca di Genova e gli ufficiali superiori della squadra a visitare le antichità ed offrì ad essi e alle primarie autorità cittadine una colazione nel castello Curialo.

La gita fu favorita da una giornata splendida.

La popolazione lungo il percorso acclamò vivamente il Duca di Genova e la marina italiana.

Dal semaforo di Belvedere il Principe telegrafò al Re, manifestando il suo compiacimento e partecipando a S. M. i devoti omaggi della cittadinanza siracusana.

Iersera il Duca di Genova intervenne allo spettacolo al Teatro. Gli spettatori lo acclamarono entusiasticamente.

Collegi elettorali.

Il Comune di Narbolia è stato separato dalla sezione elettorale di Milis e venne costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Oristano.

Anche il Comune di Pantigliate è stato separato dalla sezione di Peschiera Borromeo e fu costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Melegnano.

Ispettorato centrale.

L'ispettorato generale della pubblica istruzione, nella sua ultima adunanza procedette alla nomina del personale di diverse cattedre vacanti, deliberò di provvedere alcuni istituti del necessario materiale scolastico ed approvò le proposte di edifici in vari Comuni.

Gli ispettori Casini, Pittarelli e Cavazza sono partiti per un giro d'ispezione di alcuni istituti pubblici e privati.

Amministrazione scolastica.

Il regolamento per la riforma dell'amministrazione scolastica provinciale, sebbene compilato con molta perizia, non è stato approvato dalla Corte dei conti, perchè il nuovo organico proposto in esso dovrà essere sottoposto prima all'approvazione del Parlamento, portando un considerevole aumento sul bilancio della pubblica istruzione.

Scuole superiori di agricoltura.

Un decreto reale stabilisce che il corso degli studi nelle scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici avrà la durata di quattro anni, dei quali uno di tirocinio pratico.

A Massaua.

(S) **Massaua**, 10. — Oggi, presente l'on. deputato Franchetti, fu inaugurato il primo villaggio di contadini italiani sull'Altipiano.

Il padre Bonomi celebrò la messa e benedì i campi e le case.

Da vari giorni i coloni iniziarono l'aratura dei propri poderi. La salute fisica dei contadini è ottima; il loro morale eccellente. L'opera di colonizzazione procede bene.

Imprevidenza e fanatismo.

(N) **Bitonto**, 10, ore 23,10 — Oggi la nostra città è stata teatro di un truce spettacolo, che non ha riscontro nella storia delle Puglie.

Si faceva la processione religiosa dell'Immacolata Concezione.

Si doveva sparare una batteria. Causa una tassa non pagata, l'impiegato di finanza, coadiuvato dai carabinieri faceva smontare la batteria.

Il popolo fanatico insorse. Lo agente impiegato si rifugiava nell'ufficio di polizia urbana e vi si rinchiudeva.

I carabinieri, con altri agenti, che si recavano a disperdere la folla, furono accolti a sassate. Vedendosi impossibilitati a calmare l'agitazione ed essendo feriti, impugnarono i revolvers. Il primo colpo, in pieno petto, uccise un contadino che lascia moglie e cinque figli.

E' facile immaginare il fermento che ne seguì.

I carabinieri, costretti a ripararsi nella caserma ed assaltati a sassate, risposero con fucilate e revolverate.

Intanto, nell'ufficio di polizia urbana, si compiera un nefando delitto.

Rotta la porta, i popolani si impadronirono dell'impiegato di finanza, nascostosi sotto un tavolo; gli versarono addosso del petrolio e dettero fuoco.

Il senatore Rogadeo e il sindaco Cioffrese, accorsi per tranquillizzare gli animi, furono costretti dalla folla ad assistere all'orrendo spettacolo.

Telegrafatosi a Bari, giunsero molti carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza, soldati e le autorità politiche e giudiziarie.

All'arrivo della forza l'insurrezione fu sedata.

L'infelice impiegato di finanza, che si chiama Giovanni Curci, vive tuttora, straziato da un orribile agonia.

Si ignora il numero dei feriti che sono moltissimi, fra cui alcuni gravemente.

Sono incominciati gli arresti degli autori della sommossa.

R. navi armate.

Il 9 corrente sono giunti a Catania il *Fieramosca* e l'*Iride*.

Sono partiti: il *Monzambano* da Corfù, il *Miseno* da Portoferraio, il *Garigliano* da Maddalena.

INFORMAZIONI ESTERE

GRAN BRETTAGNA

La marina da guerra.

Il *Daily Graphic*, che ha intrapresa la campagna che si sa in favore dell'aumento della flotta inglese, pubblica la fine dell'intervista con Sir Edward Reed, membro del Parlamento, antico segretario dell'Ammiragliato.

Sir Edward Reed dice che non si può fare un confronto tra la flotta britannica e le flotte russa e francese dando semplicemente il numero delle navi delle une e dell'altra.

Infatti le navi francesi e russe sono protette da una estremità all'altra dalla loro corazza, mentre le navi inglesi non sono che parzialmente protette e, in causa della loro pesantezza considerevole, sono esposte a colare a fondo.

Sir E. Reed dice che, in quasi tutti i rami dell'arte navale, i francesi hanno preso il sopravvento sugli inglesi.

E' impossibile non ammirare il genio degli scienziati francesi e la somma di lavoro che hanno fornito al perfezionamento delle scienze navali.

Come conclusione, l'antico ministro condanna la fiducia che il sigor Gladstone professa a proposito della marina britannica.

SVIZZERA

Gli armamenti

Un telegramma all'*Agenzia Havas* annunzia che il Consiglio federale, dopo una lunga seduta ha autorizzato l'emissione di un nuovo prestito di 20 milioni di lire, che deve essere consacrato ai bisogni della difesa nazionale.

Già da diversi anni, i partigiani del sistema delle fortificazioni avevano ottenuto un primo sussidio di 500,000 lire, alle quali vennero ad aggiungersi dei nuovi crediti per una somma di 1 milione.

Ora si rende noto che l'opera delle fortificazioni del Gottardo esigerà spese considerevoli. Da ciò il nuovo prestito.

Movimento della Navigazione.

E' giunto ad Algeri il vapore *Colombia* della Navigazione amburghese-americana.

Mercato di Roma.

LISTINO OFFICIALE delle MERCI

Roma: dai dì 2 al dì 9 dicembre 1893

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche nos. da stramo (f. d.)	K.	1 10	1 20
Bovi e vacche da erba f. d.	»	1 10	1 15
Vitelli da latte (f. d.)	»	1 05	1 20
Vitelli di campagna »	»	1 50	1 65
Suini della provincia romana	»	1 02	1 11
Suini Pelatelli	»	1 00	1 15
Suini bianchi di Napoli	»	1 15	1 17
Grano tenero nuovo P. Romana 1.	Quint.	19 50	19 75
Grano id. id. 2.	»	18 50	19 —
Grano id.	»	13 —	12 50
Grano tenero Forestino 1. q.	»	— —	— —
Granone id. id. Prov. 1. q.	»	16 15	16 17
Avena f. d. 1. q.	»	15 75	16 35
Avena id. 2. q.	»	14 —	14 50
Orzo da birra	»	255 —	— —
Burro dell'agro romano	»	235 —	— —
Burro di Milano 1. q.	»	310 —	— —
Burro Alpino	»	235 —	— —
Burro di Reggio Emilia	»	[illegible]	[illegible]
Uova in partita dazio compreso	Cento	9 —	9 50

Visto: Il Deputato di Borsa
ETTORE ALIBRANDI.

Il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di merci
ALBERTO CAPACCI.

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

Tarda giustizia!

Romanzo di R. Gerstaecker

— Signor Barone — bisbigliò la fanciulla in modo appena intelligibile — lo posso io forse? I vostri genitori mi hanno scacciata dalla loro casa, ma io non dimentico per questo i benefici ricevuti.

Posso io forse seminarvi l'ira e la discordia?

— E credi tu, Margherita, che io lo vorrei? — esclamò il giovane commesso. — No, no, fanciulla mia, non temere di esser causa di dissidii fra me e la mia famiglia! Dimmi se mi vuoi bene, veramente bene? — soggiunse passandole una mano sotto il mento e sollevandole dolcemente il capo che teneva ostinatamente basso.

Margherita non seppe resistere più a lungo, e con un filo di voce susurrò:

— Oh, sì, tanto, tanto e con tutto il cuore!

— Margherita, mia diletta sposa! — esclamò Nino stringendola con trasporto al seno.

E dopo averle deposto un casto bacio in fronte, chiamò ad alta voce il notaio, perchè voleva che il buon vecchio e Mux fossero testimoni della sua felicità.

Il notaio gioiva in cuor suo dell'insperata fortuna di quella fanciulla, così onesta e buona, come se fosse sua figlia; e Mux, con gli occhi pieni di lagrime, le stringeva la mano, incapace di esprimerle con parole la sua contentezza.

Fu stabilito che, non potendosi più celebrare l'indomani le nozze di Fanny, e dovendosi pure in qualche modo festeggiare, come si faceva tutti gli anni, l'anniversario del matrimonio dei vecchi Solberg, Nino presenterebbe ai suoi genitori la sua futura sposa, e si proclamerebbe subito il loro fidanzamento.

Margherita aveva sollevato qualche obbiezione. Le pareva che il giovane barone dovesse aspettare qualche giorno, e preparare gradatamente i suoi genitori a riceverla come figlia.

Ma Nino combattè trionfalmente tutte le sue rimostranze.

— Domani ti vengo a prendere, sposina mia — le disse al momento che la fanciulla stava per uscire dallo studio mentre le stringeva cordialmente la mano. — Me lo permetti, nevvero?

— Sì, Nino — replicò Margherita chiamandolo per la prima volta col dolce nome datogli sempre nei bei tempi dell'infanzia — adesso non temo più le cattive lingue di Rodenburg.

E salutando il vecchio Puster ed il piccolo gobbo con un sorriso, scomparve, leggera come una gazzella, col bel volto raggiante di felicità.

CAPITOLO XXXIII.

Appena scomparsa Margherita, Nino Solberg lasciò a sua volta lo studio del notaio, dopo avere abbracciato ed assicurato di nuovo il piccolo scrivano, che troverebbe sempre in lui un fratello amorevole, e ringraziato il vecchio Puster con tutta l'espansione del suo cuore traboccante di giubilo.

Giunto in istrada e svoltando sul Brink, vide avanti alla casa in cui abitava il conte Saller un assembramento di persone, che parlavano animatamente fra di loro, gesticolando come tanti ossessi.

Si avvicinò, temendo fosse accaduta qualche disgrazia, ma dai discorsi di quella gente comprese subito di che si trattava.

Il conte Saller era scomparso, dimenticandosi di soddisfare i suoi creditori che formavano legione.

— Povera Carlotta! — pensò fra sè il giovane barone, compiangendo in cuor suo quella povera fanciulla, unica della famiglia che meritava stima e compianto.

Egli non sapeva ancora che non aveva seguito i suoi genitori nella loro fuga precipitosa, e che al fianco di un giovane onesto e dabbene le si preparava un lieto avvenire.

Fatti pochi passi s'imbattè nel colonnello di Klingenbruk che procedeva serio ed a capo chino, e gli passò accanto senza neppure vederlo.

Che mai aveva quell'omino sempre così gioviale ed allegro, e perchè era talmente trasformato?

Dopo la morte della vedova Mangiaratti la sua casa era diventata un vero inferno.

Fra madre e figlie le questioni più o meno serie erano all'ordine del giorno, e chi avesse potuto penetrare inosservato nell'intimità di quella famiglia, avrebbe udito di sovente uscir di bocca all'una e alle altre certe parole che sono abitualmente cancellate dal vocabolario delle persone ben educate.

Il povero colonnello, che in casa sua aveva esercitato sempre poca autorità, si trovava ad essere il capro espiatorio sul quale si sfogavano le ire della signora Veronica, che, non potendo prendersela con la cognata morta, lo rendeva responsabile del testamento da lei fatto, che dando l'agiatezza alle due fanciulle, la poneva di fronte a loro in una specie di inferiorità, che le nobili damigelle non mancavano di farle sentire in ogni occasione.

Il carattere delle due sorelle, già prima poco amabile, si era pure eccessivamente inasprito in seguito a quel testamento che le condannava alla castità perpetua, poichè ormai erano conosciute che, malgrado la loro bellezza, senza dote non avrebbero trovato chi si decidesse a sposarle.

Nino Solberg fu ben lieto che il colonnello non l'avesse osservato.

Desiderava giungere al più presto a casa per partecipare ai suoi genitori la risoluzione presa di impalmare Margherita; ed inoltre preferiva sfuggire in quel momento ai suoi conoscenti, che certo non gli avrebbero parlato d'altro che del triste caso capitato alla sua famiglia.

Dopo di essersi informato delle condizioni di salute di sua sorella, ed avendo appreso dalla fida cameriera che era abbastanza tranquilla, si recò nel salotto, ove trovò soltanto suo padre che, triste ed avvilito, faceva fra sè delle considerazioni filosofiche sulla decadenza della nobiltà.

Aveva saputo della scomparsa del conte Saller e si rammaricava non già perchè vi fossero al mondo degli uomini così perversi, ma unicamente perchè, appartenendo all'aristocrazia, essi fornivano alla borghesia un'arma per combattere sempre più accanitamente in nome dei moderni principii umanitari, quello che essa chiama pregiudizii vecchi ed assurdi.

— E' finita, figlio mio — disse al giovane in tono profondamente triste, appena lo vide entrare. — I discendenti di illustri casati non seguono più le orme dei loro antenati, e vedo prossimo il giorno in cui la borghesia schiaccierà la nobiltà, e gli antichi manieri, le vaste tenute diventeranno preda di qualche borghese arricchito.

— E di chi la colpa, babbo? — replicò il figlio. — Se i nobili, invece di vivere nell'ozio, sfoggiando molte volte un lusso superiore alle loro rendite e caricandosi di debiti, seguissero l'esempio dei borghesi dedicandosi ad un lavoro utile e proficuo...

— Che dici mai, figlio mio! — esclamò il vecchio barone interrompendolo. — So purtroppo che tu sei imbevuto delle idee moderne — soggiunse con un profondo sospiro — ma pensa che se i nobili si mettessero a livello dei borghesi, la nobiltà non esisterebbe più.

— E ti sembrerebbe una gran disgrazia, babbo? — domandò Nino sorridendo. — Vedi, negli Stati Uniti non vi è altra aristocrazia che quella del lavoro e dell'intelligenza, eppure...

— Sì, sì, so già cosa vuoi dirmi — rispose il vecchio barone, facendo un gesto con la mano come se volesse impedirgli di continuare — ma quella è una repubblica, ed io, anzichè vivere sotto un tal regime di governo, preferirei scendere nella tomba coi miei antenati.

— Eppure, babbo, quante persone buone, brave ed oneste si trovano fra quella classe di persone che i nobili considerano inferiore a loro. Lasciando a parte gli uomini, fa' un confronto, te ne prego, fra la contessa Saller, la signora di Klingenbruk e molte altre nobili dame, e la povera Margherita, che avete scacciato da questa casa perchè osò mettervi in guardia contro quel mostro che si diceva conte Rauten.

— Figlio mio, se Margherita ha lasciato la nostra casa, io non ne ho colpa — disse il vecchio Solberg. — Ti do la mia parola che ho sofferto molto nel vederla allontanarsi da noi.

— Davvero, babbo?

— Certo, figlio mio; ero abituato a considerarla quasi come mia figlia, e credimi che mi rammento sempre di lei.

Continua.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	7,—	8,20	....	15,20	17,—	0,5	....
Pisa	15,15	8,30	20,50	23,38	8,10	....	....
Torino	15,15	20,50	22,35	8,10	....	....	....
Milano	15,15	20,50	22,35	8,10	....	....	....
Foligno-Ancona	6,10	13,6	....	15,5	22,50	....	....
Firenze-Milano	9,15	9,30	....	15,—	23,10	....	....
Tivoli-Avezzano	6,50	7,10	11,55	17,25	....	....	....
Civitavecchia	5,30	....	....	12,18	17,5	....	....
Frascati	7,22	9,55	....	12,10	15,25	17,29	....
Anzio-Nettuno	7,37	10,15	....	17,40	....	....	....
Albano-Marino	7,12	9,25	....	12,30	....	17,10	....
Velletri-Terracina	6,30	....	....	11,15	16,10	17,40	....

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	8,49	13,30	18,—	18,55	20,10	....	6,30
Pisa	9,45	13,45	23,30	6,55	22,26	10,10	....
Torino	23,30	6,35	18,45	10,10	....	....	....
Milano	23,30	6,35	18,45	10,10	....	....	....
Ancona-Foligno	11,35	14,50	....	19,	22,30	6,45	....
Milano-Firenze	7,35	13,50	....	....	19,—	12,50	....
Tivoli-Avezzano	14,10	....	....	9,30	21,55	12,40	....
Frascati	7,46	9,50	....	13,3	17,05	19,45	....
Nettuno-Anzio	8,7	....	....	15,50	1?,06	....	....
Marino-Albano	7,57	....	....	10,4	14,40	19,53	....
Velletri-Terracina	8,7	9,35	....	14,55	19,25	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	f5,30	6,30	9,30	11,15	16,47	—,—	—	—
Bagni a.	f5,40	7,37	10,30	12,23	17,54	—,—	—	—
Tivoli a.	—	8,16	11,9	13, 1	18,33	,—	—	—
Tivoli p.	6,—	8,54	11,43	15,45	17,29	—	—	—
Bagni p.	6,40	9,35	12,27	16,24	17,58	—	—	—
Roma a.	7,47	10,41	13,30	17,30	19, 7	—	—	—

Il Popolo Romano

Gli **Avvisi Economici**, perchè sieno pubblicati il giorno successivo, *devono pervenire al nostro Ufficio prima delle ore 5 pomerid.*

L'AMMINISTRAZIONE.

Stabil. del *Popolo Romano* — Carta Ditta Enrico Magnar
Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia